

Nota bibliografica

1

Le riforme militari di Mario: la nuova via per un potere nuovo

Le opere che trattano in generale del periodo preso in esame da questa prima parte del nostro libro sono – come si comprende – molte; ci limitiamo a segnalarne alcune, con sintesi estrema, e prescindendo da quelle a carattere di repertorio. Tra i Companion, le trattazioni d’insieme a carattere non divulgativo ed i manuali scientifici, H. H. Scullard, *From the Gracchi to Nero. A History of Rome 133 B.C.-A.D. 68*, London 1959; la seconda edizione di *The Cambridge Ancient History [CAH]*, IX (*The Last Age of the Roman Republic, 146-43 B.C.*), curata da J. A. Crook-A. Lintott-E. Rawson, ed edita a Cambridge nel 1994; G. Brizzi, *Storia di Roma*, I: *Dalle origini ad Azio*, Bologna 1997; G. Clemente-F. Coarelli-E. Gabba, *Storia di Roma*, II: *L’impero mediterraneo*, I: *La repubblica imperiale*, Torino 1990, pp. 691 ss.; i vari contributi pubblicati in “Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt” I, 1, Berlin-New York 1972, pp. 764 ss. Tra le opere specialistiche, fondamentali in generale o in relazione ad aspetti particolari del periodo: i tre volumi di Th. R. Holmes, *The Roman Republic and the Founder of the Empire*, New York 1892-1923, rist. 1967; E. Lepore, *Il princeps ciceroniano e gli ideali politici della tarda repubblica*, Napoli 1954; R. Syme, *La rivoluzione romana*, trad. it. Torino 1962; Ch. Meier, *Res publica amissa. Eine Studie zu Verfassung und Geschichte der späten römischen Republik*, Wiesbaden 1966; A. Lintott, *Violence in Republican Rome*, Oxford 1968; E. Gabba, *Esercito e società nella tarda repubblica romana*, Firenze 1973; F. De Martino, *Storia della*

costituzione romana, III-IV, Napoli 1973²-1974²; E. S. Gruen, *The Last Generation of the Roman Republic*, Berkeley-Los Angeles-London 1974; C. Nicolet, *L'ordre équestre à l'époque républicaine (312-43 av. J.-C.)*, Paris 1974, e *Strutture dell'Italia romana (sec. III-I a.C.)*, trad. it. Roma 1984; A. N. Sherwin-White, *Roman Foreign Policy in the East. 168 B.C. to A.D. 1*, London 1984; M. Bonnefond-Coudry, *Le Sénat de la République romaine de la guerre d'Hannibal à Auguste: pratiques délibératives et prise de décision*, Rome 1989; J. Spielvogel, *Amicitia und Res Publica*, Stuttgart 1993; F. X. Ryan, *Rank and Participation in the Republican Senate*, Stuttgart 1998; C. Döbler, *Politische Agitation und Öffentlichkeit in der späten Republik*, Frankfurt am Main 1999; R. Morstein-Marx, *Mass Oratory and Political Power in the Late Roman Republic*, Cambridge 2004.

Le monografie principali su Caio Mario sono quelle di T. F. Carney (*A Biography of Gaius Marius*, Chicago 1961), di J. Van Ooteghem (*Caius Marius*, Bruxelles 1964) e di R. J. Evans (*Gaius Marius. A Political Biography*, Pretoria 1994). A. Passerini, *Studi su Caio Mario*, Milano 1971 (raccolta di articoli pubblicati dall'A. in precedenza) analizza attentamente la tradizione storiografica su Mario e rivaluta l'Arpinate come un abile ed accorto politico; nello stesso senso, sul piano della ricerca di popolarità da parte di Mario mediante l'arruolamento volontario, vd. J. Rich, *The Supposed Roman Manpower Shortage of the Later Second Century B.C.*, in "Historia", 32, 1983, pp. 287-331. Sulle riforme militari si vedano, oltre all'articolo ormai classico di M. J. V. Bell (*Tactical Reform in the Roman Republican Army*, in "Historia", 14, 1965, pp. 404-22), in particolare alcuni studi di E. Gabba (*Le origini dell'esercito professionale in Roma: i proletari e la riforma di Mario*, in "Athenaeum", 39, 1951, pp. 171-272; *Mario e Silla*, "Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt", I, 1, Berlin-New York 1972, pp. 764-805; altri studi precedenti raccolti in *Esercito e società nella tarda repubblica romana*, Firenze 1973; *Il declino della milizia cittadina e l'arruolamento dei proletari*, in *Storia di Roma*, II, 1, Torino 1990, pp. 691-5), e, per un'interpretazione diversa, M. Sordi, *L'arruolamento dei capite censi nel pensiero e nell'azione politica di Mario*, in "Athenaeum", 50, 1972, pp. 379-85; utile quadro

anche in L. De Blois, *Army and Society in the Late Roman Republic: Professionalism and the Role of the Military Middle Cadre*, in G. Alföldy, B. Dobson, W. Eck (hrsg.), *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Römischen Kaiserzeit. Gedenkschrift für Eric Birley*, Stuttgart 2000, pp. 11-31.

Gli studi su Silla hanno visto la pubblicazione di varie monografie (segnaliamo soprattutto, in ordine cronologico, J. Carcopino, *Sylla ou la monarchie manquée*, Paris 1942²; E. Badian, *Lucius Cornelius Sulla. The Deadly Reformer*, Sydney 1970; A. Keaveney, *Sulla. The Last Republican*, London-Canberra 1982; F. Hinard, *Silla*, trad. it. Roma 1990; F. Hurlet, *La Dictature de Sylla: Monarchie ou Magistrature Républicaine? Essai d'histoire constitutionnelle*, Bruxelles-Brussel-Rome 1993), ma molte interpretazioni condivisibili si trovano anche all'interno di numerosi contributi di E. Badian ricompresi nel volume *Studies in Greek and Roman History*, Oxford 1964, e di E. Gabba, tra i quali abbiamo fatto riferimento, nel corpo del paragrafo, ad alcuni già citati sopra. Sempre utile la trattazione dettagliata (specie le pp. 86 ss. per l'oggetto specifico) di H. H. Scullard, *From the Gracchi to Nero. A History of Rome 133 B.C.-A.D. 68*, London 1959. Per la carriera di Silla negli anni Novanta del I sec. a.C. utile, pur se non condivisibile in tutte le ipotesi, anche l'articolo di P. F. Cagniart, *L. Cornelius Sulla in the Nineties*, in "Latomus", 50, 1991, pp. 285-303. Sulla propaganda di Silla e la definizione di *Felix-Epaphroditos*, J. P. V. Balsdon, *Sulla Felix*, in "The Journal of Roman Studies", 41, 1951, pp. 1-10 e l'esauriva analisi (fonti, monete, iscrizioni, monumenti) del programma propagandistico sillano, destinato a divenire in seguito un prototipo anche di quello imperiale, in E. S. Ramage, *Sulla's Propaganda*, in "Klio", 73, 1991, pp. 93-121. Sulla rielaborazione politica, da parte della storiografia riconducibile alla propaganda di Silla, del mito di Servio Tullio beniamino della Fortuna, S. Marastoni, *Servio Tullio e l'ideologia sillana*, Roma 2009. Per la campagna di Silla contro Mitridate e la situazione in Oriente, rimandiamo a D. Magie, *Roman Rule in Asia Minor to the End of the Third Century after Christ*, I-II, Princeton 1950 (specialmente I, pp. 208 ss.), e a A. N. Sherwin-White, *Roman Foreign Policy in the East. 168 B.C. to A.D.*

1, London 1984, pp. 132 ss. Sulla riforma costituzionale di Silla, U. Laffi, *Il mito di Silla*, in “Athenaeum”, 45, 1967, pp. 177-213 + pp. 255-77; la seconda parte di questo celebre contributo (pp. 255-77) è importante per la valutazione di Silla nei decenni successivi alla sua morte e nelle fonti antiche, osservata anche, più recentemente e con particolare attenzione alle fonti di età imperiale, da M. Barden Dowling, *The Clemency of Sulla*, in “Historia”, 49, 2000, pp. 303-40. Su Cinna, oltre all’articolo postumo di C.-M. Bulst, *Cinnanum Tempus*, in “Historia”, 13, 1964, pp. 307-37, vd. la monografia di M. Lovano, *The Age of Cinna: Crucible of Late Republican Rome*, Stuttgart 2002.

Dopo quelle ormai classiche di Ed. Meyer (*Caesars Monarchie und das Principat des Pompejus*, Stuttgart 1963³) e di M. Gelzer (*Pompeius*, un’opera più volte riveduta e integrata, fino all’edizione postuma, curata ancora da E. Herrmann-Otto come quella del 1984, *Pompeius. Lebensbild eines Römers*, Stuttgart 2005²), le principali monografie dedicate a Pompeo restano, a molti anni dalla loro pubblicazione, quelle di J. Leach, *Pompey the Great*, London 1978 e di R. Seager, *Pompey. A Political Biography*, Oxford 1979 (un’edizione ampliata di essa è stata edita nel 2002 e riedita nel 2008), peraltro le prime in lingua inglese dedicate al personaggio. Per i legami politici di Pompeo e della sua famiglia, sempre proficuo R. Syme, *La rivoluzione romana*, trad. it. Torino 1962 pp. 30 ss. Sulla carriera di Pompeo in generale, K. M. Girardet, *Imperia und provinciae des Pompeius 82 bis 48 v. Chr.*, in “Chiron”, 31, 2001, pp. 153-209, mentre specificamente sulla prima parte della carriera di Pompeo segnaliamo A. Keaveney, *Young Pompey. 106-79 B.C.*, in “L’Antiquité classique”, 51, 1982, pp. 111-39, e su quella negli anni Settanta F. J. Vervaet, *Pompeius’ Career from 79 to 70 BCE: Constitutional, Political and Historical Considerations*, in “Klio”, 91, 2009, pp. 406-34. Sulla data del primo trionfo di Pompeo ed i rapporti con Silla, E. Badian, *The Date of Pompey’s First Triumph*, in “Hermes”, 83, 1955, pp. 107-18. Specificamente su Pompeo nell’immediato dopo-Silla, R. E. Smith, *Pompey’s Conduct in 80 and 77 B.C.*, in “Phoenix”, 14, 1960, pp. 1-13, mentre sulla posizione politica di Pompeo negli anni Settanta del I sec. a.C. vd. R. F. Rossi,

Sulla lotta politica in Roma dopo la morte di Silla, in “La Parola del Passato”, 20, 1965, pp. 133-52 ed E. Lepore, *La crisi della nobilitas: fra reazione e riforma*, in *Storia di Roma*, II, 1, Torino 1990, pp. 737-59. Sul ruolo di Pompeo nella guerra contro Lepido (legato di Catulo e non comandante autonomo), Th. P. Hillman, *Pompeius' Imperium in the War with Lepidus*, in “Klio”, 80, 1998, pp. 91-110. Sulla cronologia e le operazioni di Pompeo nella guerra contro Sertorio, C. F. Konrad, *A New Chronology of the Sertorian War*, in “Athenaeum”, 83, 1995, pp. 157-87. Sulla *lex Aurelia* del 75 ed il suo contesto, V. Vedaldi Iasbez, *Un silenzio di Macro (Sall. Hist. 3, 48.9-11 M)*, in “MEFRA”, 95, 1983, pp. 139-61. Sui pirati nell’ultimo secolo della Repubblica, S. Tramonti, *Hostes communes omnium. La pirateria e la fine della Repubblica romana (145-33 a.C.)*, Ferrara 1994; sull’*imperium* dato a Pompeo per combattere i pirati, Ch. Jameson, *Pompey's Imperium in 67: some Constitutional Fictions*, in “Historia”, 19, 1970, pp. 539-60. Per le campagne orientali di Pompeo vd. le pp. 351 ss. del I volume di D. Magie, *Roman Rule in Asia Minor to the End of the Third Century after Christ*, I-II, Princeton 1950, e le pp. 186 ss. di A. N. Sherwin-White, *Roman Foreign Policy in the East. 168 B.C. to A.D. 1*, London 1984. Su Lepido console del 78 rimandiamo per approfondimenti a L. Labruna, *Il console sotversivo. Marco Emilio Lepido e la sua rivolta*, Napoli 1976. Su Sertorio si segnalano le due monografie di P.O. Spann (*Quintus Sertorius. Citizen, Soldier, Exile*, Diss. Austin 1976, e *Quintus Sertorius and the Legacy of Sulla*, Fayetteville 1987), che hanno riportato l’approccio a Sertorio dal piano eroico-romantico a quello politico; inoltre, E. Gabba, *Senati in esilio*, in “Bollettino dell’Istituto di diritto romano”, 13, 1960, pp. 221-32; B. Scardigli, *Sertorio: problemi cronologici*, in “Athenaeum”, 49, 1971, pp. 229-70, ed alcuni studi di F. García Mora nonché altri scritti su aspetti specifici (come quello di F. Cadiou, *Sertorius et la guérilla*, in C. Auliard, L. Bodin, éds., *Au jardin des Hespérides: histoire, société et épigraphie des mondes anciens. Mélanges offerts à Alain Tranoy*, Rennes 2004, pp. 297-314). Al tentativo di Spartaco, che vanta una ricca bibliografia inerente anche a quadri di storia culturale del mito del personaggio, hanno dedicato recenti volumi d’insieme K. Brodersen, *Ich bin Spartacus. Aufstand der*

Sklaven gegen Rom, Darmstadt 2010 e A. Schiavone, *Spartaco. Le armi e l'uomo*, Torino 2011.

A livello di opere monografiche, su Lucullo si segnalano quelle di J. Van Ooteghem, *Lucius Licinius Lucullus*, Bruxelles 1959, e di A. Keaveney, *Lucullus. A Life*, London 1992.

Sul ruolo di Lucullo nella politica degli anni Settanta del I sec. a.C., B. Twyman, *The Metelli, Pompeius and Prosopography*, “Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt”, I, 1, Berlin-New York 1972, pp. 816-74, con le riserve di J.-L. Ferrary, *Cicéron et la loi judiciaire de Cotta (70 av. J.-C.)*, in “Mélanges de l’École Française de Rome (Antiquité)”, 87, 1975, pp. 321-48. Sulla terza guerra di Mitridate VI Eupatore contro Roma, tra i molti studi, rimandiamo a D. Magie, *Roman Rule in Asia Minor to the End of the third Century after Christ*, I-II, Princeton 1950 (specialmente I, pp. 323 ss.), ad A. N. Sherwin-White, *Roman Foreign Policy in the East. 168 B.C. to A.D. 1*, London 1984, pp. 159 ss., e a B. C. Mc Ging, *The Foreign Policy of Mithridates VI Eupator, King of Pontus*, Leiden 1986. Per due diverse proposte di cronologia ragionata degli eventi della guerra in connessione con lo scenario ispanico dove agiva Sertorio, B. Scardigli, *Sertorio: problemi cronologici*, in “Athenaeum”, 49, 1971, pp. 229-70, e B. C. Mc Ging, *The Date of the Outbreak of the Third Mithridatic War*, in “Phoenix”, 38, 1984, pp. 12-8. Sulla storia dei *publicani* e il loro peso sulla scena politica di quegli anni, E. Badian, *Publicans and Sinners. Private Enterprise in the Service of the Roman Republic*, Ithaca-New York 1972; sui *publicani* in Bitinia e la data di morte di Nicomede IV, G. Merola, *Il Monumentum Ephesinum e l'organizzazione territoriale delle regioni asiane*, in “MEFRA”, 108, 1996, pp. 263-97 (specie pp. 276 ss.); sui *publicani* in Asia, S. Esselborn, *Die Römischen Publicani in Asia zur Zeit der Republik*, München 2007. Sulle ragioni politiche a monte della sottrazione a Lucullo della guerra mitridatica vd. il succitato R. F. Rossi, *Sulla lotta politica in Roma dopo la morte di Silla*, in “La Parola del Passato”, 20, 1965, pp. 133-52 (che, come detto nel corpo del testo, suppone l'esistenza di una coalizione eterogenea appoggiata da Pompeo, intenzionata a colpire i sillani più radicali).

In generale sulla congiura di Catilina si segnalano tuttora le monografie di E. Manni, *Lucio Sergio Catilina*, Firenze 1969², e di A. Kaplan, *Catiline. The Man and his Role in the Roman Revolution*, New York 1968. Sul trattamento di Catilina e della sua azione politica nel panorama delle fonti, molto dettagliato L. Bessone, *Le congiure di Catilina*, Padova 2004; specificamente sull'opera di Sallustio, classiche e insostituibili le opere di R. Syme, *Sallustio*, trad. it. Brescia 1968, e di A. La Penna, *Sallustio e la "rivoluzione" romana*, Milano 1968; una buona analisi anche nel più recente V. E. Pagán, *Conspiracy Narratives in Roman History*, Austin 2004, pp. 22 ss. Sull'esclusione di Catilina dalle elezioni consolari supplementari del 66 (e non da quelle ordinarie: ipotesi invece difesa ancora da F. X. Ryan, *The Consular Candidacy of Catilina in 66*, in "Museum Helveticum", 52, 1995, pp. 45-8, alla luce del frammento 13 Puccioni dell'orazione ciceroniana *In toga candida*), R. Seager, *The First Catilinarian Conspiracy*, in "Historia", 13, 1964, pp. 338-47, e G. V. Sumner, *The Consular Elections of 66 B.C.*, in "Phoenix", 19, 1965, pp. 226-31. Sull'inesistenza della cosiddetta "prima congiura di Catilina" del 65, E. S. Gruen, *Notes on the 'First Catilinarian Conspiracy'*, in "Classical Philology", 64, 1969, pp. 20-4; sul coinvolgimento di Crasso e Cesare nella trama, Th. R. Holmes, *The Roman Republic and the Founder of the Empire*, I, New York 1967, pp. 234 s.; L. Canfora, *Giulio Cesare. Il dittatore democratico*, Roma-Bari 1999, pp. 46 ss. Sugli interessi e le scelte politiche di Crasso, E. Lepore, *La decisione politica e l'«auctoritas» senatoria: Pompeo, Cicerone, Cesare*, in *Storia di Roma*, II, 1, Torino 1990, pp. 759-93 (in particolare pp. 764 ss.). Sulle mosse di Cicerone contro i catilinari, M. Gelzer, *Cicero. Ein Biographischer Versuch*, Wiesbaden 1969, pp. 80 ss. Sul discorso di Cesare contro la pena di morte per i catilinari arrestati a Roma, e l'interpretazione molto celebre del suo discorso come antitriumvirale, R. Syme, *Sallustio*, trad. it. Brescia 1968, pp. 140 ss. Sulle cautele con cui recepire le testimonianze delle fonti, in particolare di Cicerone, circa gli intenti ed i sostenitori di Catilina, K. H. Waters, *Cicero, Sallust and Catiline*, in "Historia", 19, 1970, pp. 195-215. Sulle ragioni dell'abbandono della causa catilinaria da parte della plebe urbana, Z.

Yavetz, *The Failure of Catiline's Conspiracy*, in "Historia", 12, 1963, pp. 485-99, al cui studio si rimanda anche per un'utile quadro sulla fortuna di Catilina e la valutazione della sua opera presso i moderni; N. Criniti ha poi affrontato il tema delle interpretazioni moderne di Catilina in vari scritti, tra i quali citiamo *Bibliografia catilinaria*, Milano 1971.

Il primo triumvirato
e le vie per il potere negli anni Cinquanta

Per biografie di Cesare e di Crasso, rimandiamo in primo luogo rispettivamente a Ch. Meier, *Giulio Cesare*, trad. it. Milano 1993 ed a B. Marshall, *Crassus. A Political Biography*, Amsterdam 1976; ottimi spunti e trattazioni esaustive su vari aspetti di Cesare in generale si trovano, oltre che nell'opera ormai classica di J. Carcopino (*Jules César*, Paris 1968⁵), in W. Will, *Julius Caesar. Eine Bilanz*, Stuttgart-Köln 1992 e in L. Canfora, *Giulio Cesare. Il dittatore democratico*, Roma-Bari 1999, mentre un'appassionata rivalutazione di Crasso è contenuta nell'articolo di T.J. Cadoux, *Marcus Crassus: a Revaluation*, in "Greece and Rome", 3, 1956, pp. 153-61. Su Cesare e Crasso come *populares* al tempo dei tentativi elettorali di Catilina, E.T. Salmon, *Catiline, Crassus, and Caesar*, in "American Journal of Philology", 56, 1935, pp. 302-16. Sulle mosse di Crasso nell'ultima parte degli anni Sessanta, ed i suoi legami con l'aristocrazia senatoria, E. J. Parrish, *Crassus' new Friends and Pompey's Return*, in "Phoenix", 27, 1973, pp. 357-80. Su Cesare sotto Silla e la prima parte della sua vita pubblica, R. T. Ridley, *The Dictator's Mistake: Caesar's Escape from Sulla*, in "Historia", 49, 2000, pp. 211-29; sul *cursus honorum* di Cesare, E. Badian, *Caesar's Cursus and the Intervals between Offices*, in "The Journal of Roman Studies", 49, 1959, pp. 81-9 (con opportuna difesa dell'anno 100 per la nascita di Cesare). Sull'*impasse* di Pompeo al ritorno dall'Oriente, vd. ancora E. Lepore, *La decisione politica e l'«auctoritas» senatoria: Pompeo, Cicerone, Cesare*, in *Storia di Roma*, II, 1, Torino 1990, pp. 759-93 (specie pp. 760 ss.); ritiene invece di minimizzare l'opposizione senatoria alla ratifica degli *acta* di Pompeo – il senato si sarebbe solo rifiutato di approvare in blocco tutto quanto Pompeo si attendeva – T. Rising, *Senatorial Opposition to Pompey's Eastern Settlement. A Storm in a Teacup?*, in "Historia", 62, 2013, pp. 196-221.

Introduce come sempre in maniera proficua alla tematica del Triumvirato E. Lepore, *La decisione politica e l'«auctoritas» senatoria: Pompeo, Cicerone, Cesare*, in *Storia di Roma*, II, 1, Torino 1990, pp. 759-93 (in particolare pp. 767-72), il quale dal canto suo ritiene che l'accordo sussistesse già prima dell'elezione di Cesare a console; dello stesso avviso, tra gli altri, già G. R. Stanton, B. A. Marshall, *The Coalition between Pompeius and Crassus*, in "Historia", 24, 1975, pp. 205-19 (uno studio per altri aspetti discusso, ma che ha fra l'altro il merito di aver precisato che «there was no need for Pompeius and Crassus to be personal friends in order for them to form a political *amicitia* or *societas*», p. 214). Non sono mancati quanti hanno preferito, per la formazione del Triumvirato, la datazione intermedia di Svetonio, e nemmeno quanti non hanno creduto all'esistenza di un Triumvirato almeno in questa fase, o non hanno creduto alla sua ufficializzazione fino a Lucca: ritiene il Triumvirato successivo all'entrata in carica di Cesare come console, tra i vari altri, R. Hanslik, *Cicero und das Erste Triumvirat*, in "Rheinisches Museum für Philologie", 98, 1955, pp. 324-34. Un'analisi delle fonti sul I Triumvirato offre G. Zecchini, *La data del cosiddetto «Primo Triumvirato»*, in "Rendiconti dell'Istituto Lombardo (Classe di Lettere e Scienze morali e storiche)", 109, 1975, pp. 399-410, il quale considera l'accordo limitato al solo 59 e stipulato in due tempi, cioè prima delle elezioni dell'estate del 60, e dopo di esse tra l'autunno e l'inverno: proprio in questa seconda fase Cesare avrebbe ottenuto l'appoggio di Pompeo e Crasso per i provvedimenti che gli stavano a cuore in prima persona, come la *lex Vatinia*. Rivaluta il prestigio anche politico di Crasso A. Ferrill, *The Wealth of Crassus and the Origins of the "First Triumvirate"*, in "The Ancient World", 1, 1978, pp. 169-77. Sulla legislazione agraria di Cesare rimandiamo a L. Fezzi, *In margine alla legislazione frumentaria di età repubblicana*, in "Cahiers Glotz", 12, 2001, pp. 91-100. Sui vantaggi non ristretti ad alcune categorie di *equites* della *lex de publicanis*, E. Badian, *Publicans and Sinners. Private Enterprise in the Service of the Roman Republic*, Ithaca-New York 1972, specificamente pp. 103 ss. Sulla *lex Vatinia*, la cui cronologia ha oscillato negli studi moderni fra il marzo del 59 e addirittura la

fine di quell'anno, c'è ora il recente D. Köhnlein, *Die lex Vatinia de imperio Caesaris*, München 2009. Per una cronologia organica delle leggi di Cesare, ma solo in qualche caso coincidente con quella preferita da noi, L. R. Taylor, *On the Chronology of Caesar's First Consulship*, in "American Journal of Philology" 72, 1951, pp. 254-268.

Su Clodio si può contare sulle ottime monografie di H. Benner, *Die Politik des P. Clodius Pulcher. Untersuchungen zur Denaturierung des Clientelwesens in der ausgehenden römischen Republik*, Stuttgart 1987, di W. J. Tatum, *The Patrician Tribune. Publius Clodius Pulcher*, Chapell Hill-London 1999, e di L. Fezzi, *Il tribuno Clodio*, Roma-Bari 2008. Clodio, considerato da molti come legato a Cesare (ad esempio, da Mommsen e Carcopino), per altri andrebbe invece visto come "henchman" di Crasso: F. B. Marsh, *The Policy of Clodius from 58 to 56 B.C.*, in "Classical Quarterly", 22, 1927, pp. 30-6. La rivalutazione dell'autonomia politica di Clodio deve molto allo studio di E. Manni, *L'utopia di Clodio*, in "Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica", 18, 1940, pp. 161-78, ed è stata ribadita da E. S. Gruen, *P. Clodius: Instrument or Independent Agent?*, in "Phoenix", 20, 1966, pp. 120-30, oltre che dalle tre monografie succitate. Sul cambiamento del nome da *Claudius* a *Clodius*, A. M. Riggsby, *Clodius/Claudius*, in "Historia", 51, 2002, pp. 117-28. Sulle masse popolari, integrate anche da schiavi e gladiatori, come seguito di Clodio, E. S. Gruen, *The Last Generation of the Roman Republic*, Berkeley-Los Angeles-London 1974 (specie pp. 440 ss.) e C. Döbler, *Politische Agitation und Öffentlichkeit in der späten Republik*, Frankfurt am Main 1999. Sull'importanza della *dignitas* ferita a monte delle scelte politiche, oltre a vari punti della monografia del Tatum, già W. Lacey, *Clodius and Cicero. A Question of Dignitas*, in "Antichthon", 8, 1974, pp. 85-92. Sulla legislazione di Clodio, oltre a un utile prospetto in E. Manni, *L'utopia di Clodio*, in "Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica", 18, 1940, pp. 161-78, soprattutto L. Fezzi, *La legislazione tribunizia di Publio Clodio Pulcro (58 A.C.) e la ricerca del consenso a Roma*, in "Studi Classici e Orientali", 47, 1999, pp. 245-341. In particolare sulla *lex de iure et tempore legum rogandarum*, W. F. McDonald, *Clodius and the "Lex Aelia*

Fufia", in "The Journal of Roman Studies", 19, 1929, pp. 164-79, la cui tesi ritengiamo tuttora preferibile rispetto a quelle avanzate dagli studi successivi (tra i quali, sulla scia di Ch. Meier, anche T. N. Mitchell, *The Leges Clodiae and Obnuntiatio*, in "Classical Quarterly", 36, 1986, pp. 172-6). Sulla missione di Catone a Cipro specie nella tradizione storiografica, G. Zecchini, *Catone a Cipro (58-56 a.C.): dal dibattito politico alle polemiche storiografiche*, in "Aevum", 53, 1979, pp. 78-87. Sui *collegia*, J. M. Flambard, *Clodius, les collèges, la plèbe et les esclaves. Recherches sur la politique populaire au milieu du I^e siècle*, in "MEFRA", 89, 1977, pp. 115-56, e F. Diosono, *Collegia. Le associazioni professionali nel mondo romano*, Roma 2007. Sull'esilio di Cicerone, e su Cicerone in esilio, M. Gelzer, *Cicero. Ein Biographischer Versuch*, pp. 135 ss. e D. L. Stockton, *Cicero. A Political Biography*, Oxford 1971, pp. 176 ss.

In generale sugli eventi degli anni Cinquanta, Th. R. Holmes, *The Roman Republic and the Founder of the Empire*, I, New York 1967, pp. 284 ss.; 474 ss., ed inoltre il II volume dell'opera nella sua interezza; Ed. Meyer, *Caesars Monarchie und das Principat des Pompejus*, Stuttgart 1963³, pp. 55 ss.; L. Pareti, *Storia di Roma e del mondo romano*, III, Torino 1953, pp. 859 ss. + IV, Torino 1955, pp. 3 ss.; R. Syme, *La rivoluzione romana*, trad. it. Torino 1962, pp. 35 ss.; T. P. Wiseman, *Caesar, Pompey and Rome, 59-50 B.C.*, in J. A. Crook, A. Lintott, E. Rawson (eds.), *The Cambridge Ancient History*, IX, Cambridge 1994², pp. 368-423; una buona sintesi in E. Lepore, *La decisione politica e l'«auctoritas» senatoria: Pompeo, Cicerone, Cesare*, in *Storia di Roma*, II, 1, Torino 1990, pp. 759-93 (specie pp. 780 ss.). Lo stesso E. Lepore, *Il princeps ciceroniano e gli ideali politici della tarda repubblica*, Napoli 1954, pp. 312 ss. ritiene a differenza nostra che Cicerone, negli anni successivi al ritorno dall'esilio, sia stato sì amico di Pompeo, ma politicamente non legato né a quello né a Cesare. Sulle guerre galliche di Cesare, vd. ora le pp. 93 ss. di G. Zecchini, *Le guerre galliche di Roma*, Roma 2009; sugli aspetti militari di esse, a prescindere dalle opere più lontane nel tempo, Y. Le Bohec, *César chef de guerre*, Paris-Monaco 2001; inoltre, sull'attendibilità dei *Commentarii de bello Gallico*, M. Rambaud, *L'art de la*

déformation historique dans les Commentaires de César, Paris 1966²; sul resto della tradizione, G. Zecchini, *Cassio Dione e la guerra gallica di Cesare*, Milano 1978; sui Druidi ed il loro ruolo nelle guerre galliche di Cesare, G. Zecchini, *I Druidi e l'opposizione dei Celti a Roma*, Milano 1984; sulla cosiddetta “cancelleria di Cesare”, J. Malitz, *Die Kanzlei Caesars – Herrschaftsorganisation zwischen Republik und Prinzipat*, in “Historia”, 36, 1987, pp. 51-72; il personaggio di Tito Labieno (definito da Canfora come *alter ego* di Cesare nella campagna gallica) è stato riportato al centro dell’attenzione prima dalla dissertazione di W. B. Tyrrell, *Military and Political Career of T. Labienus*, Washington 1970, e recentemente da M.-W. Schulz, *Caesar und Labienus: Geschichte einer tödlichen Kameradschaft. Caesars Karriere als Feldherr im Spiegel der Kommentarien sowie bei Cassius Dio, Appianus und Lucanus*, Hildesheim-Zürich-New York 2010; su Vercingetorige, G. Zecchini, *Vercingetorige*, Roma-Bari 2002, mentre per le ragioni, prettamente politiche, della sua esecuzione, avvenuta nel 46 nel carcere Mamertino dopo lunghi anni di prigione e senza alcuna *clementia*, M. Sordi, *La fine di Vercingetorige*, in “La Parola del Passato”, 8, 1953, pp. 17-25. Sull’impresa di Gabinio in favore di Tolomeo XII rimandiamo alle pp. 19 ss. di R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008. Per l’incontro di Lucca, vd. tra l’altro le pp. 140 ss. di Ed. Meyer, *Caesars Monarchie und das Principat des Pompejus*, Stuttgart 1963³, ed inoltre E. S. Gruen, *Pompey, the Roman Aristocracy and the Conference of Luca*, in “Historia”, 18, 1969, pp. 71-108. Sulla spedizione di Crasso contro i Parti, B. Marshall, *Crassus. A Political Biography*, Amsterdam 1976, pp. 139 ss. Sulla posizione eccezionale di Pompeo nel 52, L. Gagliardi, *Cesare, Pompeo e la lotta per le magistrature. Anni 52-50 a.C.*, Milano 2011, pp. 64 ss.

Per la candidatura di Antonio alla questura, da intendersi come quella del 52-51 e non del 53-52, vd. J. Linderski, A. Kaminska Linderski, *The Quaestorship of Marcus Antonius*, in “Phoenix”, 28, 1974, pp. 213-23. Sul passaggio di Curione dalla parte di Cesare, Ch. Meier, *Giulio Cesare*, trad. it. Milano 1993, pp. 342 ss., e R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008, pp. 32; 124. Sul plebiscito *de petitione Caesaris* vd. L. Gagliardi, *Cesare, Pompeo e la lotta per le*

magistrature. Anni 52-50 a.C., Milano 2011, pp. 74 ss.; per un'interpretazione diversa, K. M. Girardet, *Caesars Konsulatsplan für das Jahr 49: Gründe und Scheitern*, in “Chiron”, 30, 2000, pp. 679-710. Sulla *lex de iure magistratum*, Ch. Meier, *Giulio Cesare*, trad. it. Milano 1993, p. 34, e L. Gagliardi, *Cesare, Pompeo e la lotta per le magistrature. Anni 52-50 a.C.*, Milano 2011, pp. 105 ss. Sulla *lex Sempronia* poi superata dalla *lex Pompeia de provinciis*, F. J. Vervaet, *The Scope of the Lex Sempronia Concerning the Assignment of the Consular Provinces (123 BCE)*, in “Athenaeum”, 94, 2006, pp. 625-54 (precisa che l'*intercessio* tribunizia tornava però possibile se l'assegnazione delle province ai consoli veniva fatta dopo la loro entrata in carica). Sulla *lex Pompeia de provinciis*, L. Gagliardi, *Cesare, Pompeo e la lotta per le magistrature. Anni 52-50 a.C.*, Milano 2011, pp. 80 ss., e A. Dalla Rosa, *Ducto auspicioque. Per una riflessione sui fondamenti religiosi del potere magistratuale fino all'epoca augustea*, in “Studi Classici e Orientali”, 49, 2003, specie pp. 216 ss., il quale, pur non escludendo, a monte della promulgazione di tale legge, finalità più legate alla contingenza storica, sottolinea comunque come essa restituisse flessibilità e prestigio al consolato; la ritiene mirata contro Cesare, tra gli altri, E. T. Salmon, *Caesar and the Consulship for the 49 B.C.*, in “The Classical Journal”, 34, 1939, pp. 388-95, mentre R. Seager, *Pompey. A Political Biography*, Oxford 1979, pp. 148 s. pensa che essa finì sì per ritorcersi contro Cesare, ma al di là delle intenzioni. A prescindere dalle datazioni più soggettive individuate in varie scadenze dell'anno, sostengono, tra gli altri, che il secondo quinquennio proconsolare di Cesare dovesse terminare il 1º marzo del 50 J. Carcopino, *Jules César*, Paris 1968⁵, p. 344 e D. L. Stockton, *Cicero. A Political Biography*, Oxford 1971, pp. 232 ss.; il 13 novembre del 50 (che sarebbe stato previsto dalla *lex Trebonia* come data di inizio dei comandi quinquennali di Crasso e Pompeo) F. E. Adcock, *The Legal Term of Caesar's Governorship in Gaul*, in “Classical Quarterly”, 26, 1932, pp. 14-26; il 31 dicembre del 50 K. M. Girardet, *Caesars Konsulatsplan für das Jahr 49: Gründe und Scheitern*, in “Chiron”, 30, 2000, pp. 679-710; il 28 febbraio del 49, sulla scia di Th. Mommsen (da ultimo anche in *Storia di Roma*, IV, trad. it. Roma 1936, pp. 370 ss.), Th. R. Holmes, *Hirschfeld and*

Judeich on the Lex Pompeia Licinia, in “Classical Quarterly”, 10, 1916, pp. 49-56, e G. R. Elton, *The Terminal Date of Caesar’s Gallic Proconsulate*, in “The Journal of Roman Studies”, 36, 1946, pp. 18-42, il quale discute anche le teorie fino ai suoi giorni; su tutta la questione, ora di primario riferimento L. Gagliardi, *Cesare, Pompeo e la lotta per le magistrature. Anni 52-50 a.C.*, Milano 2011, pp. 27 ss., che, per parte sua, propone la fine di luglio del 50. Sulla votazione in senato del 1° dicembre del 50 per la contemporanea uscita di carica tanto di Cesare quanto di Pompeo, R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008, pp. 37 s.

Lo stra potere effimero di Cesare

In generale sugli schieramenti gentilizi alla vigilia della guerra civile, R. Syme, *La rivoluzione romana*, trad. it. Torino 1962, pp. 44 ss. Sulla posizione e le mosse di Cicerone al ritorno in Italia dalla Cilicia, E. Lepore, *Il princeps ciceroniano e gli ideali politici della tarda repubblica*, Napoli 1954, pp. 336 ss., M. Gelzer, *Cicero. Ein Biographischer Versuch*, pp. 239 ss. e D. L. Stockton, *Cicero. A Political Biography*, Oxford 1971, pp. 251 ss. Su Pompeo e la sua partenza per Capua, R. Seager, *Pompey. A Political Biography*, Oxford 1979, pp. 159 s., e F. Cassola, L. Labruna, *Linee di una storia delle istituzioni repubblicane*, Napoli 1991, pp. 291 ss. Per Scribonio Curione (cui recentemente è stata dedicata una biografia da M. Rizzotto, *Gaio Scribonio Curione. Una vita per Roma*, Gerenzano 2011) visto come un riformista moderato indipendente, E. Lepore, *Il princeps ciceroniano e gli ideali politici della tarda repubblica*, Napoli 1954, pp. 335 s.; in generale su Curione tribuno e agente di Cesare, W. Will, *Julius Caesar. Eine Bilanz*, Stuttgart-Köln 1992, pp. 135 ss. Su Antonio tribuno della plebe nel dicembre del 50 ed ai primi di gennaio del 49, E. G. Huzar, *Mark Antony. A Biography*, Minneapolis 1978, pp. 48 s. (quest'opera della Huzar costituisce anche la biografia scientifica di primario riferimento per il futuro triumviro); su Antonio prima del 50, inoltre, R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008, pp. 14 ss. Sulle riunioni senatorie del 1° e del 7 gennaio del 49 rimandiamo a K. Raflaub, *Dignitatis contentio. Studien zur Motivation und politischen Taktik im Bürgerkrieg zwischen Caesar und Pompeius*, München 1974, pp. 56 ss.; 72 ss., e a R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008, pp. 38 ss.; sull'emissione del *senatus consultum ultimum*, vd. F. De Martino, *Storia della costituzione romana*, III, Napoli 1973², pp. 314 ss., e M. Bonnefond-Coudry, *Le Sénat de la République romaine de la guerre d'Hannibal à Auguste: pratiques délibératives et prise de décision*, Rome 1989, pp. 561 ss.; sulla questione della possibilità di voto tribunizio contro un *senatus consultum ultimum*, F. Cassola, L. Labruna, *Linee di una storia delle*

istituzioni repubblicane, Napoli 1991, pp. 364 s., e cfr. anche K. Raflaub, *Dignitatis contentio. Studien zur Motivation und politischen Taktik im Bürgerkrieg zwischen Caesar und Pompeius*, München 1974, pp. 79 ss. Sulla fuga di Antonio e degli altri cesariani da Roma nella notte fra il 7 e l'8 gennaio del 49 e l'incontro con Cesare, E. G. Huzar, *Mark Antony. A Biography*, Minneapolis 1978, p. 49 e L. Canfora, *Giulio Cesare. Il dittatore democratico*, Roma-Bari 1999, pp. 161 ss.; preferì collocare l'incontro non a Ravenna ma a Rimini, e quindi dopo il passaggio del Rubicone, già Th. R. Holmes, *The Roman Republic and the Founder of the Empire*, II, New York 1967, pp. 334 ss. Sul passaggio del Rubicone da parte di Cesare, K. M. Girardet, *Caesars Konsulatsplan für das Jahr 49: Gründe und Scheitern*, in “Chiron”, 30, 2000, p. 679; lo posticipa alla notte fra l'11 ed il 12 gennaio del 49, fra gli altri, J. Carcopino, *Jules César*, Paris 1968⁵, p. 361. Sulla propaganda di Cesare, R. Cristofoli, *Cicerone e la II Filippica. Circostanze, stile e ideologia di un'orazione mai pronunciata*, Roma 2004, pp. 180 s. Sulla *dignitas* ferita di Cesare, oltre a R. Syme, *La rivoluzione romana*, trad. it. Torino 1962, p. 50, vd. la monografia di K. Raflaub, *Dignitatis contentio. Studien zur Motivation und politischen Taktik im Bürgerkrieg zwischen Caesar und Pompeius*, München 1974 (pp. 155 ss. per il motivo della *libertas*, sui cui diversi significati nelle diverse propagande rimandiamo a C. Dognini, *Cicerone, Cesare e Sallustio: tre diversi modelli di “libertas” nella tarda repubblica*, in “Invigilata Lucernis”, 20, 1998, pp. 85-101).

In generale sulla guerra tra Cesare e Pompeo, tra la mole di contributi, Th.R. Holmes, *The Roman Republic and the Founder of the Empire*, III, New York 1967, pp. 1 ss.; Ed. Meyer, *Caesars Monarchie und das Principat des Pompejus*, Stuttgart 1963³, pp. 292 ss.; E. Rawson, *Caesar: Civil War and Dictatorship*, in J. A. Crook, A. Lintott, E. Rawson (eds.), *The Cambridge Ancient History*, IX, Cambridge 1994², pp. 424 ss.; L. Canfora, *Giulio Cesare. Il dittatore democratico*, Roma-Bari 1999, pp. 183 ss.; R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008, pp. 43 ss. Sulla marcia di Pompeo verso l'Apulia, M. Gelzer, *Pompeius. Lebensbild eines Römers*, Stuttgart 2005², pp. 185 ss. Sulla presa di *Corfinium*, L. Pareti, *Storia di Roma e del mondo romano*, IV, Torino 1955, pp. 187 ss. Sulla partenza di

Pompeo dall'Apulia verso l'Epiro, Ed. Meyer, *Caesars Monarchie und das Principat des Pompejus*, Stuttgart 1963³, p. 307 s., e R. Seager, *Pompey. A Political Biography*, Oxford 1979, pp. 175 ss. Sulle "parole ufficiali" della propaganda pompeiana, K. Raflaub, *Dignitatis contentio. Studien zur Motivation und politischen Taktik im Bürgerkrieg zwischen Caesar und Pompeius*, München 1974, pp. 192 ss. Sulla riunione senatoria del 1° aprile del 49, E.G. Huzar, *Mark Antony. A Biography*, Minneapolis 1978, pp. 52 ss., e Ch. Meier, *Giulio Cesare*, trad. it. Milano 1993, pp. 386 ss. Su Marco Antonio *tribunus plebis pro praetore*, E.G. Huzar, *Mark Antony. A Biography*, Minneapolis 1978, p. 54. Su Marco Emilio Lepido pretore urbano, A. Allély, *Lépide, le triumvir*, Bordeaux 2004, p. 47. Cesare e le sue incessanti proposte di pace: K. Raflaub, *Dignitatis contentio. Studien zur Motivation und politischen Taktik im Bürgerkrieg zwischen Caesar und Pompeius*, München 1974, pp. 262 ss. Per l'assedio di Marsiglia, Y. Le Bohec, *César chef de guerre*, Paris-Monaco 2001, pp. 337 ss.; alla monografia di Le Bohec rimandiamo anche per la campagna africana di Curione (pp. 354 ss.). Sull'ammutinamento della IX legione di Cesare a Piacenza, J. Carcopino, *Jules César*, Paris 1968⁵, pp. 397 ss. Su Cesare *dictator comitiorum habendorum* e il suo operato a Roma all'inizio del dicembre 49, R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008, pp. 60 s.; 63 s. Sulla doppia serie di magistrati del 48 a.C., e la questione dei consoli pompeiani privi dell'investitura della *lex curiata*, N. Berti, *La guerra di Cesare contro Pompeo. Commento storico a Cassio Dione: libri XLI-XLII*, Milano 1987, pp. 105 s. Sulla partenza di Cesare per l'Epiro e sui problemi di Antonio ad eludere il blocco di Bibulo, R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008, pp. 64 ss. Sul blocco di Durazzo contro Pompeo, Y. Le Bohec, *César chef de guerre*, Paris-Monaco 2001, pp. 374 ss. Sulla strategia di Pompeo nella seconda parte della guerra, R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008, pp. 72 ss. Sulla localizzazione degli accampamenti e della battaglia di *Palaepharsalus*, preferiamo la ricostruzione di Y. Béguignon, *Études Thessaliennes, X: Nouvelles observations sur le champ de bataille de Pharsale (planches I et II-III)*, in "Mélanges de l'École Française de Rome

(Antiquité)”, 84, 1960, pp. 176-88 (campo di Cesare: a nord del monte Krindir e a sud del fiume Enipeo; campo di Pompeo: alle pendici del monte Karadja-Ahmet; *Palaepharsalus* da identificarsi con Palaiokastro, distante poco meno di 10 km. da Farsalo, ed a sud dell’Enipeo), mentre per una localizzazione geografica diversa rimandiamo a J. D. Morgan, *Palaepharsalus – The Battle and the Town*, in “The American Journal of Archaeology”, 87, pp. 23-54. Sulla battaglia di Farsalo, Y. Le Bohec, *César chef de guerre*, Paris-Monaco 2001, pp. 380 ss., e R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008, pp. 77 ss. Sulla morte di Domizio Enobarbo, R. Cristofoli, *Cicerone e la II Filippica. Circostanze, stile e ideologia di un’orazione mai pronunciata*, Roma 2004, pp. 196 s. Sulla fuga di Pompeo dopo la sconfitta, M. Gelzer, *Pompeius. Lebensbild eines Römers*, Stuttgart 2005², pp. 218 ss. Sul dopo-Farsalo in generale, L. Loreto, *Il piano di guerra dei Pompeiani e di Cesare dopo Farsalo (giugno-ottobre 48 a.C.). Uno studio sulla grande strategia della guerra civile*, Amsterdam 1994. Sul *Bellum Alexandrinum*, L. Canfora, *Giulio Cesare. Il dittatore democratico*, Roma-Bari 1999, pp. 209 ss. e L. Loreto, *Pseudo-Cesare. La lunga guerra civile: Alessandria-Africa-Spagna*, introd., testo critico, traduz. e commento storico-militare a cura di L. L., Milano 2001. Sulla guerra di Cesare contro Farnace, J. Carcopino, *Jules César*, Paris 1968⁵, pp. 430 ss. e L. Canfora, *Giulio Cesare. Il dittatore democratico*, Roma-Bari 1999, pp. 243 ss. Sulla nomina di Cesare a *dictator* e sulla scelta di Antonio come *magister equitum* reggente dell’Italia dopo Farsalo, Ed. Meyer, *Caesars Monarchie und das Principat des Pompejus*, Stuttgart 1963³, p. 370; H. Bengtson, *Marcus Antonius Triumvir und Herrscher des Orients*, München 1977, pp. 59 s., e R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008, pp. 86 ss.

Come detto, su Marco Antonio la biografia scientifica di riferimento è quella di E. G. Huzar, *Mark Antony. A Biography*, Minneapolis 1978; inoltre, H. Bengtson, *Marcus Antonius Triumvir und Herrscher des Orients*, München 1977 e F. Chamoux, *Marco Antonio ultimo principe dell’Oriente greco*, trad. it. Milano 1988. Per la fase cesariana di Marco Antonio, R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008. Sulle modalità della nomina di Antonio a *magister equitum*, F.

De Martino, *Storia della costituzione romana*, III, Napoli 1973², p. 231, e R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008., pp. 86 ss. Sull’ammutinamento dei soldati di Cesare in Campania, S.G. Chrissanthos, *Caesar and the Mutiny of 47 B.C.*, in “The Journal of Roman Studies”, 91, 2001, pp. 63-75 (individua fra l’altro nelle legioni V e VII-XIV le nove coinvolte in un’agitazione che ritiene in atto dal gennaio 47). Sui pompeiani che non potevano rientrare in Italia, e specificamente sul caso di Cicerone, M. Fuhrmann, *Cicero und die römische Republik. Eine Biographie*, München-Zürich 1989, pp. 198 ss. Sulla rottura fra Antonio e Cesare dopo l’acquisto, da parte di Antonio, della casa di Pompeo senza immediato pagamento, rimandiamo a R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008, pp. 103 ss., con confutazione di J. T. Ramsey, *Did Julius Caesar Temporarily Banish Mark Antony from his Inner Circle?*, in “Classical Quarterly”, 54, 2004, pp. 161-73 (che nega la realtà di tale rottura). Su Fulvia e i riflessi politici del suo matrimonio con Antonio, R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008, pp. 118 ss. (con ulteriore bibliografia). In generale su Marco Emilio Lepido rimandiamo in primo luogo alla monografia di A. Allély, *Lépide, le triumvir*, Bordeaux 2004; inoltre, utile R. D. Weigel, *Lepidus. The Tarnished Triumvir*, London-New York 1992; sulla sua condotta dopo il cesaricidio, L. Hayne, *Lepidus’ Role after the Ides of March*, in “Acta Classica”, 14, 1971, pp. 109-17. Su Dolabella, oltre alla voce, curata da F. Münzer, *Cornelius (141)*, in RE, IV, 1, 1900, coll. 1300-1308, vd. anche M. Dettenhofer, *Perdita Iuventus. Zwischen den Generationen von Caesar und Augustus*, München 1992, pp. 119 ss.; sul matrimonio tra Dolabella e Tullia, R. Cristofoli, *Cicerone e l’ultima vittoria di Cesare. Analisi storica del XIV libro delle Epistole ad Attico*, Bari 2011, pp. 156 s.; sull’attività di Dolabella come tribuno del 48-47, P. Simelon, *À propos des émeutes de M. Caelius Rufus et de P. Cornelius Dolabella (48-47 av. J.-C.)*, in “Les Études Classiques”, 53, 1985, pp. 387-405, e M. Dettenhofer, *Perdita Iuventus. Zwischen den Generationen von Caesar und Augustus*, München 1992, pp. 168 ss.; sul consolato “rinviato” di Dolabella nel 44, R. Cristofoli, *Cicerone e la II Filippica. Circostanze, stile e ideologia di un’orazione mai*

pronunciata, Roma 2004, pp. 209 ss. Sulle origini e gli esordi nella vita pubblica di Ottaviano, R. Cristofoli, *Dopo Cesare. La scena politica romana all'indomani del cesaricidio*, Napoli 2002, pp. 119 ss.; sul testamento di Cesare, l'adozione e la designazione di Ottaviano ad erede principale, R. Cristofoli, *Dopo Cesare. La scena politica romana all'indomani del cesaricidio*, Napoli 2002, pp. 117 ss., nonché *Cicerone e l'ultima vittoria di Cesare. Analisi storica del XIV libro delle Epistole ad Attico*, Bari 2011, pp. 173 ss. Su L. Cornelio Balbo, M.C. Ferriès, *Les partisans d'Antoine (des orphelins de César aux complices de Cléopatre)*, Bordeaux 2007, pp. 75 ss. Su Gaio Oppio, M. C. Ferriès, *Les partisans d'Antoine (des orphelins de César aux complices de Cléopatre)*, Bordeaux 2007, pp. 76 ss. Su Aulo Irzio, A. Bojkowitsch, *Hirtius als Offizier und als Stilist*, in "Wiener Studien", 44, 1924-25, pp. 178-88 e R. Cristofoli, *La strategia della mediazione. Biografia politica di Aulo Irzio prima del consolato*, in "Historia", 59, 2010, pp. 462-88. Abbiamo già fatto riferimento ad opere generali su Cicerone; per una sintesi della situazione e dell'atteggiamento di Cicerone da Farsalo al 44, R. Cristofoli, *Dopo Cesare. La scena politica romana all'indomani del cesaricidio*, Napoli 2002, pp. 45 ss., con analisi anche dei rapporti tra l'oratore e M. Bruto. Su M. Bruto in generale, oltre alla voce, curata da M. Gelzer, *Iunius (53)*, in RE, x, 1, 1918, coll. 973-1020, vd. M. L. Clarke, *The Noblest Roman. Marcus Brutus and his Reputation*, Ithaca-New York 1981, ed E. Wistrand, *The Policy of Brutus the Tyrannicide*, Goteborg 1981; sul rapporto di M. Bruto con Cesare dopo Farsalo, R. Cristofoli, *Cicerone e Cicerone e l'ultima vittoria di Cesare. Analisi storica del XIV libro delle Epistole ad Attico*, Bari 2011, pp. 70 ss.

Sul *Bellum Africum* e la battaglia di Tapso, tra i molti studi rimandiamo a Y. Le Bohec, *César chef de guerre*, Paris-Monaco 2001, pp. 405 ss., e a L. Loreto, *Pseudo-Cesare. La lunga guerra civile: Alessandria-Africa-Spagna*, introd., testo critico, traduz. e commento storico-militare a cura di L. L., Milano 2001, pp. 397 ss.; sul *Bellum Hispaniense* e la battaglia di Munda, ancora a Y. Le Bohec, *César chef de guerre*, Paris-Monaco 2001, pp. 424 ss., e a L. Loreto, *Pseudo-Cesare. La lunga guerra civile: Alessandria-Africa-Spagna*, introd., testo critico, traduz. e commento storico-militare a cura di L. L., Milano 2001, pp. 467 ss. Sulla *clementia Caesaris*,

M. Sordi, *Cassio Dione e il VII libro del De bello Gallico di Cesare*, in AA.VV., *Studi di storiografia antica in onore di Leonardo Ferrero*, Torino 1971, pp. 167-83, e S. Weinstock, *Divus Julius*, Oxford 1971, pp. 233 ss.; inoltre, G. Voi, *Clementia e lenitas nella terminologia e nella propaganda cesariana*, in “Contributi dell’Istituto di Storia Antica dell’Università Cattolica di Milano”, 1, 1972, pp. 121-5, e C. Bearzot, *Cesare e Corinto*, in G. Urso (a cura di), *L’ultimo Cesare. Scritti riforme progetti poteri congiure*, Atti del Convegno Internazionale (Cividale del Friuli, 16-18 settembre 1999), Roma 2000, pp. 35-53. Sulle riforme di Cesare, vd. la lunga trattazione di J. Carcopino, *Jules César*, Paris 1968⁵, pp. 506 ss., e la monografia di M. Jehne, *Der Staat des Dictators Caesar*, Köln-Wien 1987; più in sintesi Ed. Meyer, *Caesars Monarchie und das Principat des Pompejus*, Stuttgart 1963³, pp. 483 ss.; in particolare sulla politica coloniaria oltremarina e la progettata rifondazione di Cartagine, G. Zecchini, *Cesare e il mos maiorum*, Stuttgart 2001, pp. 123; 137 ss.; sulla *lex Iulia de provinciis*, K. M. Girardet, *Die Lex Iulia de provinciis. Vorgeschichte – Inhalt – Wirkungen*, in “Rheinisches Museum für Philologie”, 130, 1987, pp. 291-329. In generale sulla mistica dell’ultimo Cesare, S. Weinstock, *Divus Julius*, Oxford 1971, pp. 270 ss. Sugli onori superumani tributati a Cesare a partire da Tapso, R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008, pp. 129 ss.: essi, secondo G. Dobesch (*Caesars Apotheose zu Lebzeiten und sein Ringen um den Königstitel. Untersuchungen über Caesars Alleinherrschaft*, Wien 1966), avrebbero incluso dopo Munda una prima forma di apoteosi di Cesare di tipo romuleo, e poi, tra la fine del 45 e l’inizio del 44, una completa apoteosi di Cesare ancora vivente, con tanto di identificazione con Giove; diversamente, H. Gesche (*Die Vergottung Caesars*, Kallmünz 1968) pensa, anche sulla base di un approfondito esame di Cic., *Phil.* 2,43,110, ad un decreto di divinizzazione postuma emanato in onore di Cesare vivente, che sarebbe andato però ad effetto solo dopo la sua morte; utili considerazioni anche in G. Bonamente, *La scomparsa del nome di Cesare dagli elenchi dei divi*, in D. Poli (a cura di), *La cultura in Cesare*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Macerata-Matelica, 30 aprile-4 maggio 1990), Roma 1993, pp. 707-31. Sull’*affectatio regni* di

Cesare, M. Sordi, *L'ultima dittatura di Cesare*, in “Aevum”, 50, 1976, pp. 151-3; nega con decisione che Cesare dittatore a vita volesse farsi re anche G. Zecchini, *Cesare e il mos maiorum*, Stuttgart 2001, pp. 28 ss. Il dibattito sulla situazione psicologica dell’ultimo Cesare: J. H. Collins, *Caesar and the Corruption of Power*, in “Historia”, 4, 1955, pp. 445-65; R. Syme, *Sallustio*, trad. it. Brescia 1968, p. 138; W. Will, *Julius Caesar. Eine Bilanz*, Stuttgart-Köln 1992, pp. 216 ss.; Ch. Meier, *Giulio Cesare. Impotenza e onnipotenza di un dittatore. Tre profili biografici*, trad. it. Torino 1995. Sui Lupercali del 44, R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008, pp. 140 ss. con esame dettagliato delle fonti; per interpretazioni diverse dell’episodio, G. Zecchini, *Cesare e il mos maiorum*, Stuttgart 2001, pp. 11 ss. (Antonio agisce di concerto con Cesare per rendere palese che Cesare non aspirava al *regnum*); E. Hohl, *Das Angebot des Diadems an Cäsar*, in “Klio”, 34, 1941, pp. 92-117 (Antonio agisce in intesa con Cesare, pronti ad approfittare di un eventuale gradimento della folla di fronte all’iniziativa di Antonio); K. Kraft, *Der goldene Kranz Caesars und der Kampf um die Entlarvung des Tyrannen*, in “Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte”, 3-4, 1952-53, pp. 1-88 (Antonio complice volontario dei nemici del dittatore, per dimostrare a Cesare l’odio dei Romani verso il *regnum*); M. Sordi, *L’opposizione a Cesare e i Lupercali*, in “Contributi dell’Istituto di Storia Antica dell’Università Cattolica di Milano”, 25, 1999, pp. 151-60 (Antonio complice involontario dei nemici del dittatore). Sull’oracolo sibillino che legava ad un *rex* le possibilità di vittoria sui Parti, P. Martin, *L’idée de royauté à Rome*, II, Clermont-Ferrand 1994, pp. 378 ss. Su Decimo Bruto e il suo reclutamento di gladiatori, R. Cristofoli, *Dopo Cesare. La scena politica romana all’indomani del cesaricidio*, Napoli 2002, p. 23. Sulla *pars Caesaris* dopo Cesare e la vittoria postuma di Cesare attraverso l’affermazione del cesarismo oltranzista e di Ottaviano, vd. la nostra sintesi nell’introduzione (*La primavera dei cesariani*) a *Cicerone e l’ultima vittoria di Cesare. Analisi storica del XIV libro delle Epistole ad Attico*, Bari 2011, pp. 7-16.

Sulle congiure tentate contro Cesare dopo Farsalo e fino al 44, rimandiamo a R. Cristofoli, *La congiura come avventura intellettuale. Un motivo trasversale nell’ultimo*

Cicerone, in “Giornale Italiano di Filologia”, 58, 2006, pp. 49-73. Sull’insoddisfazione trasversale verso l’ultimo Cesare, e una dettagliata analisi delle ragioni dello scontento, R. H. Storch, *Relative Deprivation and the Ides of March: Motive for Murder*, in “The Ancient History Bulletin”, 9, 1995, pp. 45-52. Sulla genesi della congiura e l’accorpamento progressivo dei congiurati, R. F. Rossi, *Bruto, Cicerone e la congiura contro Cesare*, in “La Parola del Passato”, 8, 1953, pp. 26-47, e L. Canfora, *Giulio Cesare. Il dittatore democratico*, Roma-Bari 1999, pp. 337 ss.; sulla propaganda per convincere M. Bruto ad aderire alla congiura, R. Cristofoli, *Dopo Cesare. La scena politica romana all’indomani del cesaricidio*, Napoli 2002, pp. 20 ss. Sulla strategia scelta dai congiurati e la ragione politica della loro azione, R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008, pp. 167 ss. Sui nomi dei congiurati che parteciparono all’azione e la questione di quanti potevano essere consapevoli del loro piano, R. Cristofoli, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008, pp. 18 ss. Su Antonio e la questione del suo presunto coinvolgimento nella congiura, ivi, pp. 163 ss.; sulle mosse di Antonio il 15 marzo 44 subito dopo il cesaricidio, ivi, pp. 171 ss.; 176 s. Sui congiurati subito dopo la congiura, e il mancato apprezzamento da parte del popolo verso il loro gesto, R. Cristofoli, *Dopo Cesare. La scena politica romana all’indomani del cesaricidio*, Napoli 2002, pp. 71 ss. e *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma 2008, pp. 170 ss. Su Cicerone e la questione della sua presenza in senato il giorno del cesaricidio, che sembrerebbe attestata da *Att. 14,4,4*: R. Cristofoli, *Dopo Cesare. La scena politica romana all’indomani del cesaricidio*, Napoli 2002, pp. 42 ss.; sulla sua esclusione dal novero dei congiurati, *ibid.*, pp. 39 ss.; sul suo ruolo subito dopo il cesaricidio, R. Cristofoli, *Cicerone e l’ultima vittoria di Cesare. Analisi storica del XIV libro delle Epistole ad Attico*, Bari 2011, pp. 108 ss. Sulla fuga generale di quanti si trovavano nella Curia di Pompeo o nei pressi dopo il cesaricidio, P. Grattarola, *I cesariani dalle Idi di marzo alla costituzione del secondo triumvirato*, Torino 1990, pp. 14 ss.; U. Gotter, *Der Diktator ist tot! Politik in Rom zwischen den Iden des März und der Begründung des Zweiten Triumvirats*, Stuttgart 1996, pp. 21 ss. Su Antonio nuovo protagonista della politica degli

anni 44-43, rimandiamo alla ponderosa ed eccellente monografia di K. Matijević, *Marcus Antonius: Consul-Proconsul-Staatsfeind. Die Politik der Jahre 44 und 43 v. Chr.*, Rahden 2006.

L'eredità di Cesare: tra accordi e contese

Una recente e accurata riflessione sull'approccio della storiografia moderna alla storia della tarda repubblica romana figura in M. Jehne, *Methods, Models, and Historiography*, in N. Rosenstein, R. Morstein-Marx (eds.), *A Companion to the Roman Republic*, Malden-Oxford-Carlton 2006, pp. 3-28.

Sulla tradizione antica relativa alla tarda repubblica: A. M. Gowing, *The Triumviral Narratives of Appian and Cassius Dio*, Michigan 1992; Id., *Empire and Memory: The Representation of the Roman Republic in Imperial Culture*, Cambridge 2005; J. Scheid, *Res Gestae Divi Augusti. Hauts faits du Divin Auguste*, Paris 2007; P. White, *Cicero in Letters: Epistolary Relations of the Late Republic*, Oxford 2010.

La critica ha indagato gli avvenimenti del biennio 44-43 secondo modalità diverse. In U. Ortmann, *Cicero, Brutus und Octavian, Republikaner und Caesarianer. Ihr gegenseitiges Verhältnis im Kriesenjahr 44/43 v. Chr.*, Bonn 1988 la ricostruzione storica è filtrata attraverso lo studio di tre dei protagonisti sulla scena, personalità assai diverse, ma per una breve fase, e per ragioni differenti, schierate tutte sotto la bandiera della causa repubblicana. Diveramente, in P. Grattarola, *I Cesariani dalle Idi di marzo alla costituzione del secondo triumvirato*, Torino 1990, il quadro si focalizza sulla componente cesariana dello scacchiere politico, che diviene la lente attraverso cui leggere gli avvenimenti. L'azione e il pensiero di tutti gli attori in campo, di area filorepubblicana e cesariana, di prima fila e di seconda linea, costituiscono la prospettiva di analisi in R. Cristofoli, *Dopo Cesare. La scena politica romana all'indomani del cesaricidio*, Napoli 2002, che si occupa del periodo 15 marzo-fine aprile del 44. Con interesse specifico per due aspetti – le motivazioni che indussero ad agire i protagonisti e l'incidenza dei fatti degli anni 44-43 nella fine della repubblica romana – affronta questo passaggio storico U. Gotter, *Der Diktator ist tot! Politik in Rom zwischen den Iden des März und der Begründung des Zweiten Triumvirats*, Stuttgart 1996.

Oltre a studi di ampio respiro che approfondiscono congiuntamente l'apporto di più individui alla storia tardorepubblicana, la critica ha prodotto analisi specifiche relative all'operato di singoli attori sulla scena politica dello scorso del I secolo a.C., sia di parte filorepubblicana, che di area cesariana, favorevoli o contrari al primato di Antonio.

Marco Giunio Bruto è il soggetto di importanti approfondimenti, che si concentrano sulla ricostruzione del suo profilo biografico, sull'ideologia sottesa alla sua azione, in particolare nel contesto del cesaricidio, sul suo ruolo specifico nella congiura delle idì di marzo, sulla valorizzazione del suo gesto nella memoria successiva, aspetti che spesso si intersecano nell'analisi dei singoli contributi dei moderni: G. Allegri, *Bruto usuraio nell'epistolario ciceroniano*, Firenze 1977; E. Wistrand, *The Policy of Brutus the Tyrannicide*, Göteborg 1981; M. L. Clarke, *The Noblest Roman. Marcus Brutus and his Reputation*, Ithaca 1981; E. Rawson, *Cassius and Brutus. The memory of the liberators*, in I. S. Moxon, J. D. Smart, A. J. Woodman (eds.), *Past Perspectives. Studies in Greek and Roman Historical Writing*, Cambridge 1986, pp. 101-19; U. Ortmann, *Cicero, Brutus und Octavian-Republikaner und Caesarianer. Ihr gegenseitiges Verhältnis im Krisenjahr 44/43 v.Chr.*, Diss. Bonn 1988; M. H. Dettenhofer, *Perdita iuventus. Zwischen den Generationen von Caesar und Augustus*, München 1992.

Gaio Cassio Longino, indagato in numerose occasioni congiuntamente a Bruto, è stato studiato nella particolare prospettiva dei suoi carteggi in O.E. Schmidt, *De epistulis et a Cassio et ad Cassium post Caesarem occisum datis quaestiones chronologicae*, Diss Lipsiae 1877 ; sui poteri di Bruto e Cassio tra il 44 e il 42 K. M. Girardet, *Die Rechtsstellung der Caesarattentäter Brutus und Cassius in den Jahren 44-42 v. Chr.*, in "Chiron", 23, 1993, pp. 207-32.

L'azione di Marco Tullio Cicerone nel biennio 44-43 è al centro degli studi di M. Bellincioni, *Cicerone politico nell'ultimo anno di vita*, Brescia 1974, che rimane un punto di partenza fondamentale; E. Deniaux, *Clientèles et pouvoir à l'époque de Cicéron*, Rome 1993, che studia la rete di relazioni costruita dall'Arpinate; R. Cristofoli, *Cicerone e la II Filippica. Circostanze, stile e ideologia di un'orazione mai*

pronunciata, Roma 2004, che indaga il pensiero e le scelte dell'oratore attraverso la Divina Filippica; E. Narducci, *Cicerone, la parola e la politica*, Roma-Bari 2009, che coniuga l'approccio letterario a quello storico in relazione a una personalità che incise profondamente nella storia del suo tempo specificamente per il carattere poliedrico della sua azione; sull'apporto informativo dell'Epistolario ciceroniano P. White, *Cicero in Letters: Epistolary Relations of the Late Republic*, Oxford 2010; R. Cristofoli, *Cicerone e l'ultima vittoria di Cesare*, Bari 2011, che valorizza invece il valore documentario del XIV libro delle lettere ad Attico, testimonianza preziosa per il cruciale periodo compreso tra il 7 aprile e il 14 maggio del 44. Specificamente sull'ideologia di Cicerone in merito alla *libertas* V. Arena, *Invocation to Liberty and Invective of «dominatus» at the End of the Roman republic*, in “Bulletin of the Institute of Classical Studies of the University of London”, 50, 2007, pp. 49-73; I. Cogitore, *Le doux nom de liberté: histoire d'une idée politique dans la Rome antique*, Bordeaux 2011; V. Arena, *Libertas and the Practice of Politics in the Late Roman Republic*, Cambridge 2013.

Decimo Bruto Albino, cesariano e poi cesaricida, antagonista di Antonio nel delicatissimo contesto di Modena, è studiato in M. H. Dettenhofer, *Perdita inventus. Zwischen den Generationen von Caesar und Augustus*, München 1992; C. Monteleone, *Prassi assembleare e retorica libertaria. La Quarta Filippica di Cicerone*, Bari 2005.

Marco Emilio Lepido, che non ha goduto della stessa attenzione riservata dalla storiografia moderna ai triumviri suoi colleghi, negli ultimi decenni è stato oggetto di un nuovo interesse da parte della critica, che ha determinato la pubblicazione di studi monografici come R. D. Weigel, *Lepidus. The Tarnished Triumvir*, London 1992; A. Allély, *Lépide le triumvir*, Bordeaux 2004, ma anche di approfondimenti più settoriali, tra cui, per lo specifico periodo successivo alla morte di Cesare, L. Hayne, *Lepidus'Role after the Ides of March*, in “Acta Classica”, 14, 1971, pp. 109-17; F. Rohr Vio, *Marco Emilio Lepido tra memoria e oblio nelle Historiae di Velleio Patercolo*, in “Rivista di Cultura Classica e Medioevale”, 46, 2004, pp. 231-52; F. Rohr Vio, *Marco Emilio Lepido e l'epilogo dell'esperienza*

triumvirale: la campagna di Sicilia nella memoria storiografica di Velleio Patercolo, in C. Antonetti, S. De Vido (a cura di), *Temi Selinuntini*, Pisa 2009, pp. 277-301; F. Rohr Vio, *Iunia Secunda. Une femme sur la scène politique lors des derniers feux de la République romaine*, in R. Baudry, S. Destephen (éds.), *La société romaine et ses élites*, Paris 2012, pp. 109-17.

Marco Antonio è il soggetto di una molteplicità di studi. Di particolare rilievo E. Huzar, *Mark Antony*, London 1978; F. Chamoux, *Marco Antonio: ultimo principe dell'Oriente greco*, trad. it. Milano 1988; M. Clauss, *Marcus Antonius. Der andere Erbe Caesars*, in K.-J. Hölkenskamp, E. Stein-Hölkenskamp (hrsg.), *Von Romulus zu Augustus. Große Gestalten der römischen Republik*, München 2000, pp. 340-51; G. Traina, *Marco Antonio*, Roma-Bari 2003; K. Matijević, *Marcus Antonius. Consul – Proconsul – Staatsfeind. Die Politik der Jahre 44 und 43 v. Chr.*, Rahden 2006; R. Cristofoli, *Antonio e Cesare: anni 54-44 a.C.*, Roma 2008; G. Cresci Marrone, *Marco Antonio. La memoria deformata*, Napoli 2013.

Per Gaio Giulio Cesare Ottaviano, nell'ambito di una bibliografia non dominabile, si segnalano, con prospettive diverse e in relazione a questo specifico segmento temporale, R. Newman, *A Dialogue of Power in the Coinage of Antony and Octavian*, in “American Journal of Numismatics”, 2, 1990, pp. 37-63, con specifica attenzione ai messaggi trasmessi mediante il supporto numismatico; C. Meier, *C. Caesar Divi filius and the Formation of the Alternative in Rome*, in K. A. Raaflaub, M. Toher (eds.), *Between Republic and Empire. Interpretations of Augustus and His Principate*, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1990, pp. 54-70; L. Canfora, *La prima marcia su Roma*, Roma-Bari 2007 che mette in luce le strategie di volta in volta attuate dall'erede di Cesare nel 44-43; C. H. Lange, *Res Publica Constituta*, Leiden 2009; R. Cristofoli, *L'autunno della Repubblica. Lo scontro politico tra Antonio e Ottaviano nei mesi di ottobre e novembre del 44 a.C.*, in “Giornale Italiano di Filologia”, 1, n.s., 2010, pp. 51-71.

Figure di spicco della *factio* cesariana furono anche Publio Cornelio Dolabella, Gaio Vibio Pansa Cetroniano e Aulo Irzio. In merito a Dolabella fondamentale rimane lo studio di ampio respiro di M. Polignano, *Publio Cornelio*

Dolabella, uomo politico, in “Rendiconti della classe di Scienze morali, storiche e filologiche dell’Accademia dei Lincei”, 8, 1946, pp. 240-75; per la contestualizzazione del personaggio nella sua storia familiare E. Badian, *The Dolabellae of the Republic*, in “Papers of the British School at Rome”, 33, 1965, pp. 48-51 e per l’aspetto specifico dell’ultimo anno di vita di Dolabella, in cui mise in atto la vendetta sui cesaricidi F. Rohr Vio, *Publio Cornelio Dolabella, ulti Caesaris primus. L’assassinio di Gaio Trebonio nella polemica politica del post cesaricidio*, in “Aevum”, 80, 2006, pp. 105-19. Sia Pansa che Irzio non sono oggetto di numerosi studi specifici; un’analisi del discorso attraverso il quale Pansa morente sollecitava Ottaviano a perseguire l’unità dei cesariani, con ogni probabilità falsificazione riconducibile alla propaganda augustea, è condotta in B. Zucchelli, *Il colloquio tra Ottaviano e Pansa in Appiano (b.c. 3, 75-76)*, in AA.VV., *Studi di filologia classica in onore di G. Monaco*, I: *Letteratura greca*, Palermo 1991, pp. 439-53; mentre la famiglia di Pansa è tema di due studi che giungono a conclusioni in parte diverse: F. X. Ryan, *C. Vibius Pansa Caetronianus, and his fathers*, “Mnemosyne” 49, 1996, pp. 186-8 e F. Hinard, *Vibius Pansa ou Caetronius?*, in “Mnemosyne”, 52, 1999, pp. 202-6 che, a differenza di Ryan, identifica due personaggi con il nome di Vibio Pansa, uno console del 43 a.C. (Cetroniano) e l’altro tribuno della plebe nel 51 e forse ambasciatore del senato nel 43. Irzio di recente è stato oggetto di accurata analisi in R. Cristofoli, *La strategia della mediazione: biografia politica di Aulo Irzio prima del consolato*, in “Historia”, 59, 2010, pp. 462-88 che pone l’accento in particolare sul legame intrattenuto tra Irzio e Giulio Cesare, e in M. Blasi, *Strategie funerarie*, Roma 2012, che ricostruisce gli aspetti salienti della carriera di Irzio, ma soprattutto analizza la celebrazione riservata ai consoli del 43 dopo la loro morte a Modena.

Cesariano e antoniano dopo le idì di marzo, personaggio decisivo nelle dinamiche politiche successive al cesaricidio fu Publio Ventidio Basso, di recente valorizzato dalla critica attraverso due studi monografici: D. Bühler, *Macht und Treue. Publius Ventidius Einerömische Karriere zwischen Republik und*

Monarchie, München 2009; F. Rohr Vio, *Publio Ventidio Basso fautor Caesaris, tra storia e memoria*, Roma 2009.

Tra gli antoniani ricoprì un ruolo di rilievo anche Gaio Asinio Pollione, da tempo oggetto dell'attenzione della critica. A Pollione, valorizzando la sua duplice attività di politico e intellettuale, hanno dedicato importanti riflessioni J. André, *La vie et l'oeuvre de C. Asinius Pollio*, Paris 1949; B. Haller, *C. Asinius Pollio als Politiker und zeitkritischer Historiker. Ein Beitrag zur Geschichte des Übergangs von der Republik zum Principat in Rom (60 bis 30 v.Chr.)*, Münster 1967; A. B. Bosworth, *Asinius Pollio and Augustus*, in "Historia", 21, 1972, pp. 441-73; G. Zecchini, *Asinio Pollione: dall'attività politica alla riflessione storiografica*, "Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt", II, 30.2, Berlin-New York 1982, pp. 1265-96; B. Zucchelli, *Una tagliente battuta di Asinio Pollione (Macr. Sat. 2, 4, 21) e il suo atteggiamento di fronte al principato*, in "Vichiana", 12, 1983, pp. 326-36; G. Massa, *Pollione a Cicerone: le epistole del 43 a.C. come testimonianza di un ideale politico*, in "Athenaeum", 81, 1993, pp. 499-515; L. Morgan, *The Autopsy of C. Asinius Pollio*, in "Journal of Roman Studies", 90, 2000, pp. 51-69. M.-C. Ferriès, *Les partisans d'Antoine (des orphelins de César aux complices de Cléopâtre)*, Paris 2007 dedica un approfondito studio a coloro che costituirono il 'partito' di Antonio, non solo consentendo di definire *nominatum* l'organigramma di tale *factio* ma anche apportando novità significative sul loro percorso biografico attraverso la valorizzazione di fonti di diversa tipologia.

Lucio Munazio Plancio, nelle delicate fasi del post cesaricidio abile promotore di sé stesso in un'alternanza di dichiarazioni di disponibilità alla collaborazione prima a Cicerone e alla causa del senato, poi ad Antonio, infine a Ottaviano, è stato oggetto di studio sia in merito alla sua azione *in rebus* sia in relazione alle modalità della sua rappresentazione storiografica: G. Cresci Marrone, *Orazio, Munazio Plancio e il "vecchio del mare"*, in "Athenaeum", 87, 1999, pp. 111-20; A. Wright, *Velleius Paterculus and L. Munatius Plancus*, in "Classical Philology", 97, 2002, pp. 178-84; A. Pistellato, *Un modello retorico di memoria storica in Velleio Patercolo: L. Munazio Plancio e C. Asinio Pollione*, in "Rivista

di Cultura Classica e Medioevale”, 48, 2006, pp. 55-78; A. Valentini, *Gli Antoniani nelle Historiae di Velleio Patercolo: il caso di Lucio Munazio Planc*, in “Rivista di Cultura Classica e Medioevale”, 50, 2008, pp. 71-96; Ead., *I condizionamenti della politica di età tiberiana nelle Historiae di Velleio Patercolo: la memoria di Lucio Munazio Planc*, in “Aevum”, 83, 2009, pp. 115-40.

Su Lucio Calpurnio Pisone Cesonino, suocero di Giulio Cesare che rappresentò Antonio a Roma nei primi mesi del 43 a.C. mentre questi combatteva a Modena, è incentrato lo studio di R. Cristofoli, *Epicureo e politico. L. Calpurnio Pisone Cesonino*, in “Giornale Italiano di Filologia”, 3, n.s., 2012, pp. 63-81.

Una posizione in continuo mutamento nel periodo successivo al cesaricidio e fino alla morte, nel 35 a.C., assunse il figlio di Pompeo Magno, Sesto Pompeo. A lungo il testo di riferimento sul personaggio è stato M. Hadas, *Sextus Pompey*, Columbia 1930 a cui nel tempo si sono affiancati studi su questioni specifiche. J. P. Guilhemet, *Sur un jeu de mots de Sextus Pompée: domus et propaganda politique lors des guerres civiles*, in “Mélanges de l’École Française de Rome. Antiquité”, 104, 1992, pp. 787-816 è incentrato sulla celebre affermazione di Sesto, nel contesto della pace di Miseno, relativa all’ospitalità offerta dal figlio del Magno ai triumviri sulle sue carene, ovvero sulla sua nave, allusione tuttavia esplicita alla *domus* rostrata della *gens Pompeia* a Roma passata tra i beni di Antonio; R. Martini, *Sextus Pompeius*, Milano 1995 valorizza in particolare l’apporto informativo della documentazione numismatica; G. Cresci Marrone, *Pietas di Ottaviano, pietas di Sesto Pompeo*, in G. Cresci Marrone (a cura di), *Temi augustei, Atti del Convegno, Venezia, 5 giugno 1996*, Amsterdam 1997, pp. 7-20 pone l’attenzione sulle strategie propagandistiche attivate in contrapposizione tra l’erede di Giulio Cesare e quello del Magno; V. Vio, *Il ‘partito’ dei proscritti nello scontro politico del secondo triumvirato*, in G. Cresci Marrone (a cura di), *Temi augustei, Atti del Convegno, Venezia, 5 giugno 1996*, Amsterdam 1997, pp. 21-36 studia la composizione della *factio* riunitasi in Sicilia intorno a Sesto e le tensioni maturate tra questi e i *nobiles* riunitisi sotto la sua bandiera;

A. Powell, K. Welch (eds.), *Sextus Pompeius*, London 2002 raccolgono una rosa di studi intesi a delineare un profilo di Sesto Pompeo da angolazioni diverse alla luce dei più recenti risultati della ricerca e sulla stessa linea si pone il lavoro monografico di T. Mahy, *Pius imperator: A Study of the Life, Career and Coinage of Sextus Pompeius prior to the Establishment of the Triumvirate*, Kingston 2005 (thesis. Department of Classics, Queens'University, Canada); A. Valentini, *Un motivo di propaganda politica nella lotta triumvirale: la morte di Sesto Pompeo*, in “Rivista di Cultura Classica e Medioevale”, 51, 2009, pp. 39-66 analizza la genesi delle molteplici tradizioni relative alla morte di Sesto nel 35. L’ultimo studio di ampio respiro sul personaggio, che fa il punto di anni di ricerche dedicate dall’autrice a Sesto Pompeo, è K. Welch, *Magnus Pius. Sextus Pompeius and the Transformation of the Roman Republic*, Wales 2012.

Sullo scorso della repubblica, emersero nuovi soggetti politici, destabilizzando equilibri in essere da decenni. Tra essi un ruolo fondamentale assunse l’esercito, che per i leader sulla scena non rappresentò solo una forza da spendere sui campi di battaglia, ma anche uno strumento per condizionare la vita politica cittadina; le truppe, inoltre, vantarono una propria dignità di soggetto politico, promuovendo rivendicazioni, divenendo attori sulla scena, esercitando funzioni di mediazione tra i protagonisti della politica. In questo senso particolarmente significativi sono i contributi di G. Cresci Marrone, “Voi che siete popolo...”. Popolo ed esercito nella concezione cesariana ed augustea, in G. Urso (a cura di), *Popolo e potere nel mondo antico. Atti del Convegno, Cividale del Friuli, 23-25 settembre 2004*, Pisa 2005, pp. 157-72, che riflette sulle profonde trasformazioni in atto, in particolare in conseguenza dell’innovativo approccio cesariano; R. Marino, *Politica e psicodramma nella retorica di campo in età triumvirale*, “ÕQµoç-Ricerche di Storia Antica”, n.s., 2, 2010, pp. 128-37, che rileva la centralità dell’elemento militare nelle vicende del triumvirato e sottolinea la forza contrattuale degli eserciti, riflettendo acutamente in particolare sugli episodi di Modena, di Filippi, di Perugia; R. Mangiameli, *Tra duces e milites. Forme di comunicazione politica al tramonto della repubblica*, Trieste 2012, che studia le milizie

attraverso le occasioni comunicative tra vertici e basi degli eserciti nel tempo del II triumvirato.

In relazione al popolo, soggetto politico nella tarda repubblica, fondamentali F. Pina Polo, *“Contra arma verbis”: el orador ante el pueblo en la Roma tardorreplicana*, Zaragoza 1997; F. Millar, *The Crowd in Rome in the Late Republic*, Ann Arbor 1998; R. Morstein-Marx, *Mass Oratory and Political Power in the Late Roman Republic*, Cambridge-New York 2004.

Sull’attività dopo il cesaricidio del senato, che mantenne un ruolo centrale nella politica del tempo, R. W. Bane, *The Composition of the Roman Senate in 44 B.C.*, Los Angeles 1971; M. Bonnefond-Coudry, *Le Sénat de la République romaine de la guerre d’Hannibal à Auguste: pratiques délibératives et prise de la décision*, Rome 1989; R. Cristofoli, *Velleio Patervolo II 73,2 e il senato “pompeiano” del 43 a.C.*, in “Rivista Storica dell’Antichità”, 30, 2000, pp. 109-20.

La storiografia moderna ha lavorato anche sugli episodi bellici fondamentali di questo periodo.

Alle battaglie di Forum Gallorum e di Modena sono stati dedicati studi specifici, sia nella prospettiva di definirne gli aspetti militari sia nell’ottica di comprendere il contesto politico di questi fatti decisivi; a tali temi hanno dedicato i loro studi G. Norcio, *La prima battaglia di Forum Gallorum e la fine di Pansa*, in “Strenna Storica Bolognese”, 11, 1961, pp. 357-68; V. Manfredi, *Le operazioni militari intorno a Modena nell’aprile del 43 a.C.*, in M. Sordi (a cura di), *Contributi dell’Istituto di Storia Antica 1*, Milano 1972, pp. 126-45.

In merito alla battaglia di Filippi S. Sheppard, *Filippi, contro gli assassini di Cesare*, trad. it. Milano 2010.

Sulla guerra di Perugia M. Sordi, *La guerra di Perugia e la fonte del l. V dei Bella Civilia di Appiano*, in “Latomus”, 44, 1985, pp. 301-16; L. Benedetti, *Glandes Perusinae. Revisione e aggiornamenti*, Roma 2012.

In relazione alla battaglia di Azio M. A. Levi, *La battaglia d’Azione*, in “Athenaeum”, 1932, pp. 3-21; R. Cristofoli, *Properzio e la battaglia di Azio*, in C. Santini, F. Santucci (a cura di), *Properzio nel genere elegiaco: modelli, motivi, riflessi*

storici. Atti del convegno internazionale, Assisi, 27-29 maggio 2004, Assisi 2005, pp. 187-205.

Res publica restituta

Sulla fase di transizione tra la repubblica e il principato, le problematiche centrali sono affrontate nei diversi contributi della miscellanea K. Raaflaub, M. Toher (eds.), *Between Republic and Empire. Interpretations of Augustus and his Principate*, Berkeley 1990 e in K. M. Girardet, *Rom auf dem Weg von der Republik zum Prinzipat*, Bonn 2007; con un'attenzione specifica per l'erede di Cesare studiano questo periodo J.-M. Roddaz, *La métamorphose: d'Octavien à Auguste*, in S. Franchet D'Espèrey (éd.), *Fondements et crises du pouvoir*, Bordeaux 2003, pp. 397-418; E. S. Gruen, *Augustus and the Making of the Principate*, in K. Galinsky (ed.), *The Cambridge Companion to the Age of Augustus*, Cambridge 2005, pp. 33-54.

In merito alla complessa questione della *Res publica restituta* F. Millar, *Triumvirate and Principate*, in “Journal of Roman Studies”, 63, 1973, pp. 50-67, che rileva una sopravvivenza delle istituzioni repubblicane nel tempo del secondo triumvirato e una maggiore indipendenza da esse in età augustea, censisce le occorrenze dell'espressione nelle fonti antiche; sulle problematiche di questa particolare soluzione politica M. Pani, *Lotta politica repubblicana e principato: schemi di analisi*, in “Quaderni di Storia”, 17, 1991, pp. 177-85; W. K. Lacey, *Augustus and the Principate: the Evolution of the System*, Leeds 1996; J. Spielvogel (hrsg.), *Res publica reperta. Zur Verfassung und Gesellschaft der römischen Republik und des frühen Prinzipats. Festschrift für Jochen Bleicken zum 75. Geburtstag*, Stuttgart 2002; D. Mantovani, *Leges et iura p(opuli) R(omani) restituit. Principe e diritto in un aureo di Ottaviano*, in “Athenaeum”, 96, 2008, pp. 5-54; F. Hurlet, B. Mineo (éds.), *Le principat d'Auguste. Réalités et représentations du pouvoir autour de la Res publica restituta. Actes du colloque de l'Université de Nantes, 1^{er}-2 juin 2007*, Rennes 2009; F. J. Vervaet, *In What Capacity Did Caesar Octavianus Restitute the Republic?*, in F. Hurlet, B. Mineo (éds.), *Le principat d'Auguste: réalités et représentations du pouvoir autour de la Res publica restituta. Actes du colloque de l'Université de Nantes, 1^{er}-2 juin 2007*, Rennes 2009, pp. 49-71.

Numerosissimi sono gli approfondimenti biografici dedicati ad Augusto; tra i più recenti si segnalano A. Fraschetti, *Augusto*, Bari 1998; P. Southern, *Augustus*, London-New York 1998; P. Cosme, *Auguste*, Paris 2005; J. C. Edmondson (ed.), *Augustus*, Edinburgh 2009; W. Dahlheim, *Augustus. Aufrührer, Herrscher, Heiland. Eine Biographie*, München 2010; F. Hurlet, *Augustus. Life and Career*, in M. Gagarin (ed.), *The Oxford Encyclopedia of Ancient Greece and Rome*, Oxford 2010, pp. 332-44; B. Levick, *Augustus: image and substance*, London 2010; L. Braccesi, *Augusto. La vita raccontata da lui stesso*, Napoli 2013.

Il delicato equilibrio tra *novitas* e *mos maiorum* a cui diede vita Augusto nel complesso assetto del suo principato è oggetto di approfondimento ad opera, tra gli altri, di W. Eder, *Augustus and the Power of Tradition*, in K. Galinsky (ed.), *The Cambridge Companion to the Age of Augustus*, Cambridge 2005, pp. 13-32.

Fondamentale per la comprensione delle complesse strategie comunicative augustee, in particolare elaborate attraverso il vettore iconografico, è lo studio di P. Zanker, *Augusto e il potere delle immagini*, trad. it. Torino 2006²; relativo, invece, al messaggio veicolato dal principe attraverso la letteratura è K. Galinsky, *Augustan Culture: An Interpretive Introduction*, Princeton 1996; per l'epigrafia G. Alföldy, *Augustus und die Inschriften: Tradition und Innovation. Die Geburt der imperialen Epigraphik*, in "Gymnasium", 98, 1991, pp. 289-324; per la numismatica G. G. Belloni, *Significati storico-politici delle figurazioni e delle scritte delle monete da Augusto a Traiano (Zecche di Roma et imperatorie)*, "Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt", II, 1, Berlin-New York 1974, pp. 997-1144.

Il tema del *consensus universorum*, considerato nella sua incidenza nella gestione del potere da parte del principe e nella sua effettiva estensione presso l'opinione pubblica romana, è al centro dello studio di F. Hurlet, *Le consensus et la concordia en Occident (I^e-III^e siècles ap. J.-C.). Réflexions sur la diffusion de l'idéologie impériale*, in H. Inglebert (éd.), *Idéologies et valeurs civiques dans le monde romain. Hommage à Claude Lepelley*, Paris 2002, pp. 163-78; L. De Blois, P. Erdkamp, O. Hekster, G. De Kleijn, S. Mols (eds.), *The Representation and Perception of Roman Imperial Power. Proceedings of the Third Workshop of the International Network Impact of*

Empire (Roman Empire, c. 200 B.C.-A.D. 476). Netherlands Institute in Rome, March 20-23, 2002, Amsterdam 2003.

Sono incentrati sull'onomastica augustea e in particolare sull'attribuzione del nome di Augusto i saggi di G. Zecchini, *Il cognomen "Augustus"*, in "Acta Classica Universitatis Scientiarum Debreceniensis", 32, 1996, pp. 129-35 e di E. Todisco, *Il nome «Augustus» e la fondazione politica del principato*, in P. Desideri, M. Moggi, M. Pani (a cura di), *Antidoron. Studi in onore di Barbara Scardigli Forster*, Pisa 2007, pp. 441-62.

Di recente l'attenzione della critica si è concentrata su un aureo attribuito a Ottaviano e datato al 28 a.C., che farebbe riferimento ai provvedimenti di normalizzazione attuati dall'erede di Cesare all'indomani del suo rientro in Italia dopo la campagna orientale e in particolare al ripristino delle leggi e delle norme del diritto. A questo proposito fondamentali sono i contributi di J. W. Rich, J. H. C. Williams, *Leges et iura p. R. restituit: a new aureus of Octavian and the settlement of 28-27 B.C.*, in "Numismatic Chronicle", 159, 1999, pp. 169-213; D. Mantovani, *Leges et iura p(opuli) R(omani) restituit. Principe e diritto in un aureo di Ottaviano*, in "Athenaeum", 96, 2008, pp. 5-54.

I poteri di Augusto sono oggetto di un dibattito assai vivace; di ampio respiro i saggi di A. Giovannini, *Les pouvoirs d'Auguste de 27 à 23 av. J.-C. Une relecture de l'ordonnance de Kymè de l'an 27 (IK 5, n°17)*, in "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 124, 1999, pp. 95-106; H. M. Cotton, A. Yakobson, *Arcanum imperii. The Powers of Augustus*, in G. Clark, T. Rajak (eds.), *Philosophy and Power in the Graeco-Roman World: Essays in Honour of Miriam Griffin*, Oxford 2002, pp. 193-209; F. Hurlet, *Auguste et Pompée*, in "Athenaeum", 94, 2006, pp. 467-85. In relazione all'*imperium* militare la discussione ha riguardato aspetti diversi, tra cui l'estensione geografica dell'area di competenza di Augusto, la connessione tra l'esercizio di questo potere e specifiche campagne militari condotte dal principe, il rapporto tra il potere militare di Augusto e quello dei governatori provinciali eventualmente insediati nelle aree di azione del principe. Alcuni contributi risultano fondamentali per la comprensione

della questione. K. M. Girardet, *Imperium und provinciae des Pompeius seit 67 v. Chr.*, in “Cahiers du Centre Gustave Glotz”, 3, 1992, pp. 177-88; J.-M. Roddaz, *Imperium: nature et compétences à la fin de la République et au début de l'Empire*, in “Cahiers du Centre Gustave Glotz”, 3, 1992, pp. 189-211; K. M. Girardet, *Imperium maius: politische und verfassungsgeschichtliche Aspekte. Versuch einer Klärung*, in A. Giovannini (éd.), *La Révolution romaine après Ronald Syme: bilans et perspectives*, Vandoeuvres-Genève 6-10 septembre 1999, Vandoeuvres-Genève 2000, pp. 167-227; J.-L. Ferrary, *À propos des pouvoirs d'Auguste*, in “Cahiers du Centre Gustave Glotz”, 12, 2001, pp. 101-54; J.-L. Ferrary, “*Res publica restituta*” et les pouvoirs d'Auguste, in S. Franchet D'Espèrey (éd.), *Fondements et crises du pouvoir*, Bordeaux 2003, pp. 419-28; K. M. Girardet, *Rom auf dem Weg von der Republik zum Prinzipat*, Bonn 2007; A. Dalla Rosa, *Ductu auspicioque. Per una riflessione sui fondamenti religiosi del potere magistratuale fino all'epoca augustea*, in “*Studi Classici e Orientali*”, 49, 2003, pp. 185-255; A. Dalla Rosa, *Dominating the auspices: Augustus, Augury and the Proconsuls*, in J. Richardson, F. Santangelo (eds.), *Priests and State in the Roman World*, Stuttgart 2011, pp. 241-67; Id., *Cura et tutela. Le origini del potere imperiale sulle province proconsolari*, Stuttgart 2014, pp. 111-209; F. J. Vervaet, *The High Command in the Roman Republic. The Principle of the summum imperium auspiciumque from 509 to 19 BCE*, Stuttgart 2014, pp. 253-88. Per la continuità ravvisabile sul piano istituzionale tra Cesare e Augusto G. Zecchini, *Augusto e l'eredità di Cesare*, in G. Urso (a cura di), *Cesare: precursore o visionario? Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 17-19 settembre 2009*, Pisa 2010, pp. 47-62. In relazione all'esercizio da parte di Augusto dell'*imperium proconsolare*, assai importante è la la *Tessera Paemeiobrigensis*, tavola bronzea rinvenuta in Spagna nel 1999. Essa ospita un editto emanato a Narbona nel 15 a.C. da Augusto in qualità di *proconsul* nella ignota *Transduriana provincia* e inviato dal principe al suo *legatus* che in quell'anno la reggeva, Lucio Sestio Quirinale, e conserva importanti informazioni circa l'esercizio da parte del principe di questo potere. Sul documento G. Alföldy, *Das neue Edikt des Augustus aus El Bierzo in Hispanien*, in “*Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*”, 131, 2000,

pp. 177-205 e F. Costabile, O. Licandro, *Tessera Paemeiobrigensis. Un nuovo editto di Augusto dalla Transduriana Provincia e l'imperium proconsulare del princeps*, Roma 2000.

In merito all'esercizio del potere legislativo e specificamente all'assunzione della *tribunicia potestas* da parte di Augusto formula considerazioni generali W. Eck, *Augusto e il suo tempo*, trad. it. Bologna 2010; data il conferimento ad Augusto della *sacrosanctitas* al 36 e al 23 dell'intero potere tribunizio H. Last, *On the tribunicia potestas of Augustus*, in “Rendiconti dell'Istituto Lombardo”, 84, 1951, pp. 93-110. La *tribunicia potestas* di Augusto avrebbe comportato la perdita da parte del popolo dei suoi diritti tradizionali second P. J. Cuff, *The Settlement of 23 B.C. A Note*, in “Rivista di Filologia e Istruzione Classica”, 101, 1973, pp. 466-77. Diversamente, L. Gavazzi, *Plebs e princeps*, in “Nuova Rivista Storica”, 61, 1977, pp. 1-9 ritiene che questo potere abbia rappresentato uno strumento attraverso cui la plebe venne tutelata da Augusto nei suoi diritti di fronte alle ambizioni di potere assoluto dell'aristocrazia al potere.

Per l'assunzione del potere religioso e in particolare del pontificato massimo nel 12 J. Scheid, *Auguste et le grand pontificat. Politique et droit sacré au début du principat*, in “Revue historique de droit français et étranger”, 77, 1999, pp. 1-19; R. T. Ridley, *The absent pontifex maximus*, in “Historia”, 54, 2005, pp. 275-300.

In relazione all'attribuzione ad Augusto, come a Cesare prima di lui, del titolo di *pater patriae*, M. Strothmann, *Augustus-Vater der res publica: zur Funktion der drei Begriffe restitutio-saeculum-pater patriae im augusteischen Principat*, Stuttgart 2000.

In età augustea gli organismi istituzionali repubblicani per gran parte sopravvissero, ma in alcuni casi persero una parte significativa delle loro prerogative tradizionali. In merito alla sopravvivenza delle istituzioni repubblicane tra continuità e trasformazione assai approfondite le osservazioni di M. Pani (a cura di), *Continuità e trasformazioni fra Repubblica e Principato. Istituzioni, politica e società. Atti dell'incontro di Studi. Bari 27-28 gennaio 1989*, Bari 1991. In età augustea il senato subì una riduzione di circa un terzo dei suoi

effettivi; fu innalzato il censo minimo per accedere alla Curia; furono introdotte famiglie favorevoli al principe; mutarono le modalità della propaganda attivata dai senatori. Questi aspetti sono delineati in C. Nicolet, *Le cens sénatorial sous la République et sous Auguste*, in “Journal of Roman Studies”, 66, 1976, pp. 20-38; W. Eck, *Senatorial Self-Representation: Developments in the Augustan Period*, in F. Millar, E. Segal (eds.), *Caesar Augustus. Seven Aspects*, Oxford 1984, pp. 129-67; R. Syme, *L'aristocrazia Augstea*, trad. it. Milano 1993; M. Bonnefond-Coudry, *Le Sénat de la République romaine de la guerre d'Hannibal à Auguste: pratiques délibératives et prise de la décision*, Rome 1989; A. Chastagnol, *Le sénat romain à l'époque impériale: Recherches sur la composition de l'Assemblée et le statut de ses membres*, Paris 1992; M. Pani, *Logica nobiliare e principato*, in M. Pani (a cura di), *Epigrafia e territorio, politica e società: temi di antichità romane*, 3, Bari 1994, pp. 383-409; F. Hurlet, *Les sénateurs dans l'entourage d'Auguste et de Tibère. Un complément à plusieurs synthèses récentes sur la cour impériale*, in “Revue de philology, de littérature et d'histoire anciennes”, 74, 2000, pp. 123-50.

L'ordo dei cavalieri fu protagonista di una crescita economica già ampiamente impostata negli ultimi secoli della repubblica, ma divenne, solo ora, il ceto della burocrazia imperiale e delle grandi procuratele. Questo nuovo ruolo all'interno dello stato acquisì un'investitura formale in quanto Augusto stesso nelle *Res Gestae* identificò la *res publica* non solo nel senato e nel popolo, ma in queste due componenti a cui si aggiunse l'ordine equestre. Fondamentali gli studi di S. Demougin, *L'Ordre équestre sous les Julio- Claudiens*, Rome 1988; S. Demougin, H. Devijver, M.-Th. Raepsaet-Charlier (éds.), *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (II^e siècle av. J.-C.-III^e siècle ap. J.-C.). Actes du colloque international (Bruxelles-Leuven, 5-7 octobre 1995)*, Rome 1999.

Una nuova, importantissima, sede della politica fu la *domus augusta*. In relazione alla composizione, al funzionamento, al potere di questo organismo nato in età augstea fondamentali sono gli studi di A. Wallace-Hadrill, *The Imperial Court*, in A. K. Bowman, E. Champlin, A. W. Lintott (eds.), *The Cambridge Ancient History*, x, *The Augustan Empire*, Cambridge 1996, pp. 283-308;

A. Winterling, *Aula Caesaris: Studien zur Institutionalisierung des römischen Kaiserhofes in der Zeit von Augustus bis Commodus (31 v. Chr.-192 n. Chr.)*, München 1999; M. H. Dettenhofer, *Herrschaft und Widerstand im augusteischen Principat: die Konkurrenz zwischen res publica und domus Augusta*, Stuttgart 2000; M. Corbier, *Maiestas Domus Augustae*, in M. G. Angeli Bertinelli, A. Donati (a cura di), *Varia Epigraphica. Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia, Berinoro, 8-10 giugno 2000*, Faenza 2001, pp. 155-99; M. Pani, *La Corte dei Cesari fra Augusto e Nerone*, Roma-Bari 2003; P. Moreau, *La Domus Augusta et les formations de parenté à Rome*, in “Cahiers du Centre Gustave Glotz”, 16, 2005, pp. 7-23; P. Moreau, *Domus Augusta: L'autre maison d'Auguste*, in M. Christol, D. Darde (éds.), *L'expression du pouvoir au début de l'Empire. Autour de la Maison Carrée à Nîmes*, Paris 2009, pp. 33-43. In merito alla progressiva identificazione della famiglia del principe nello stato A. Fraschetti, «*Cognata numina*: culti della città e culti della famiglia del principe in epoca augustea», in J. Andreau, H. Bruhns (éds.), *Parenté et stratégies familiales dans l'antiquité romaine. Actes de la table ronde des 2-4 octobre 1986. Paris, Maison des sciences de l'homme*, Rome 1990, pp. 85-119; A. Fraschetti, *Roma e il principe*, Roma-Bari 1990.

L'esercito, che in età tardo repubblica era stato protagonista di un'ascesa che l'aveva portato allo status di vero e proprio soggetto politico, nel corso del principato vide ridefinirsi il proprio ruolo, che ritornò a essere connesso alla difesa e alla conquista militare. Tale trasformazione è delineata in G. Cresci Marrone, «*Voi che siete popolo...*»: *popolo ed esercito nella concezione cesariana ed augustea*, in G. Urso (a cura di), *Popolo e potere nel mondo antico: atti del convegno internazionale: Cividale del Friuli, 23-25 settembre 2004*, Pisa 2005, pp. 151-72; R.T. Ridley, *A fanatical yet rational devotion: Augustus and the legions*, in “Antichthon”, 39, 2005, pp. 48-76.

Nel corso del principato si sperimentarono forme diverse di compartecipazione al potere di Augusto. Colui che per primo condivise con il principe i poteri fondamentali su cui si reggeva il primato dell'erede di Cesare fu Marco Agrippa. Sul personaggio fondamentale rimane J.-M. Roddaz, *Marcus*

Agrippa, Rome 1984; per i rapporti tra Agrippa e Augusto W. Ameling, *Augustus und Agrippa*, in “Chiron”, 24, 1994, pp. 1-28. Specificamente in merito alle esperienze di condivisione del potere tra il principe e il suo braccio destro è imprescindibile F. Hurlet, *Les collègues du prince sous Auguste et Tibère: de la légalité républicaine à la légitimité dynastique*, Rome 1997. J.-L. Ferrary, *À propos des pouvoirs d'Auguste*, in “Cahiers du Centre Gustave Glotz”, 12, 2001, pp. 101-54 indagando congiuntamente l'esercizio da parte di Augusto dell'*imperium proconsolare* e della *tribunicia potestas* sottolinea come l'associazione di Agrippa nel 18 nei due poteri rappresentò una fase decisiva nell'istituzionalizzazione del principato, stabilizzandone i fondamenti ma rivelandone, nel contempo, il carattere monarchico. Documento fondamentale per la conoscenza dei poteri che Agrippa condivise con Augusto è la *laudatio funebris* pronunciata dal principe per l'amico in occasione dei suoi funerali nel 12. La prima edizione del documento, che conosciamo in una sua traduzione greca pesantemente mutila, si deve a L. Koenen, *Die Laudatio funebris des Augustus für Agrippa auf einem neuen Papyrus (P. Colon. inv. Nr. 4701)*, in “Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik”, 5, 1970, pp. 217-83; importante ora E. Gronewald, *Ein neues fragment der laudatio funebris des Augustus auf Agrippa*, in “Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik”, 52, 1983, pp. 61-2. In merito ai funerali di Agrippa A. Fraschetti, *Morte dei principi ed eroi della famiglia di Augusto*, in “Annali dell'Istituto Orientale di Napoli”, 6, 1984, pp. 151-89.

Principato dinastico*

Il progetto dinastico di Augusto, elaborato nel difficile compromesso tra *res publica restituta* e governo autocratico attraverso molteplici sperimentazioni nel corso del suo intero principato, e le dinamiche della successione al principe, nel 14 d.C., sono oggetto di analisi in M. Pani, *Tendenze politiche della successione al principato di Augusto*, Bari 1979; P. M. Swan, *The Augustan Succession: An Historical Commentary on Cassius Dio's Roman History, Books 55-56 (9 B.C.-A.D. 14)*, Oxford 2004; B. Buxton, R. Hannah, *OGIS 458, the Augustan Calendar and the Succession*, in C. Deroux (ed.), *Studies in Latin Literature and Roman History*, 12, Bruxelles 2005, pp. 290-306.

La scelta del principe in favore di una successione dinastica che consegnasse lo stato a un suo consanguineo inizialmente premiò Marco Claudio Marcello, figlio di Ottavia, su cui H. Brandt, *Marcellus 'successioni praeparatus'?*, in "Chiron", 25, 1995, pp. 1-17 che mette a confronto la documentazione storiografica, numismatica e archeologica e ipotizza che Augusto nel 23 non avesse ancora definito una strategia dinastica.

In seguito alla morte di Marcello Augusto adottò i due nipoti, Gaio e Lucio. La critica si è soffermata su aspetti diversi della storia personale dei giovani principi: in relazione alla carriera di Gaio e Lucio e all'ipotesi che Augusto intendesse sperimentare una collegialità al vertice dello stato E. Kornemann, *Doppelprinzipat und Reichsteilung im Imperium Romanum*, Leipzig-Berlin 1930 e F. Hurlet, *Les collègues du Prince sous Auguste et Tibère : de la légalité républicaine à la légitimité dynastique*, Rome 1997; in merito alla loro possibile celebrazione in un epigramma del poeta Onesto J. P. Sánchez Hernández, Livia, *Gaius and Lucius*

* In relazione a questo capitolo, che tratta avvenimenti svoltisi tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., le date si intendono a.C. ove non sia altrimenti specificato.

Caesares, and the «Twin Lights» of the Pax Augusta, in “Journal of Ancient Civilization”, 25, 2010, pp. 89-97; sull’interpretazione accordata dalla poesia augustea alla missione di Gaio in Armenia A. Luther, *Zum Orienfeldzug des Gaius Caesar*, in “Gymnasium”, 117, 2010, pp. 103-27; sull’ipotetica attività poetica di Gaio D. Woods, *Which Gaius Julius Caesar (Suet., Calig. 8.1)?*, in “Museum Helveticum”, 68, 2011, pp. 154-60; sulla malattia di Gaio e in particolare su due iscrizioni della Caria riferibili al suo passaggio M. Kajava, *Julia Kalliteknos and Gaius Caesar at Euromus*, in “Arctos”, 42, 2008, pp. 69-76; sulla loro morte e sugli onori funebri A. Fraschetti, *Morte dei principi ed eroi della famiglia di Augusto*, in “Annali dell’Istituto Orientale di Napoli”, 6, 1984, pp. 151-89; W. D. Lebek, *Come costruire una memoria: da Lucio Cesare a Druso Cesare*, in M. Citroni (a cura di), *Memoria e identità. La cultura romana costruisce la sua immagine*, Firenze 2003, pp. 39-60; S. Segenni, *I Decreta Pisana*, Bari 2011; sulla loro celebrazione C. Drosihn, *Der Tod des C. Caesar: eine Sonderausstellung im Museum Schloss Hohentübingen*, in “Numismatisches Nachrichtenblatt”, 53, 2004, pp. 177-9, e in particolare in relazione alla legge Valeria Cornelii R. Wolters, *Gaius und Lucius Caesar als designierte Konsuln und «principes iurentutis»: die «lex Valeria Cornelii» und RIC I2 205 ff.*, in “Chiron”, 32, 2002, pp. 297-323.

Già nel periodo in cui la successione di Gaio e Lucio era percepita come possibile, la *domus principis* era attraversata da un profonda lacerazione tra gli esponenti della famiglia consanguinei del principe, i Giuli, e gli eredi di Livia, i Claudi. In merito a tale contrapposizione, tra la ricca bibliografia, D. C. A. Shotter, *Julians, Claudians and the accession of Tiberius*, in “Latomus”, 30, 1971, pp. 1117-23, che ipotizza che i contrasti tra i due gruppi abbiano avuto gravi ripercussioni anche sulla scena politica; B. Levick, *Julians and Claudians*, in “Greece and Rome”, 22, 1975, pp. 29-38, che riflette sul significato, e sulla cattiva interpretazione, delle espressioni ‘giuli’ e ‘claudi’; A. Luisi, *L’opposizione sotto Augusto: le due Giulie, Germanico e gli amici*, in M. Sordi (a cura di), *Contributi dell’Istituto di Storia Antica* 25, Milano 1999, pp. 181-92 che identifica alcuni degli esponenti delle due fazioni in lotta e mette in luce il carattere eversivo

dell'azione dei Giulii; A. Luisi, N. F. Berrino, «*Carmen et error*»: nel bimillenario dell'esilio di Ovidio, Bari 2008 che connettono l'esilio di Ovidio con la sua vicinanza ai circoli giuli.

La figura di riferimento della fazione giulia fu a lungo la figlia di Augusto, Giulia Maggiore, promotrice, come ormai la critica ha dimostrato, di un'azione eversiva ostile alla politica filoclaudia del principe. Sul personaggio A. Ferrill, *Augustus and his Daughter, a Modern Myth*, in C. Deroux (ed.), *Studies in Latin Literature and Roman History*, 2, Bruxelles 1980, pp. 332-46; sulla sua disgrazia politica, conseguente all'adulterio e funzionale a distogliere l'attenzione dai tentativi interni alla *domus* di delegittimazione della successione di Gaio e Lucio Cesari, W. K. Lacey, *2 B.C. and Julia's Adultery*, in "Antichthon", 14, 1980, pp. 127-42; fondamentale sulle dinamiche della caduta in disgrazia della figlia di Augusto rimane R. Syme, *The Crisis of 2 b.C.*, in Id., *Roman Papers*, III, Oxford 1984, pp. 912-36. Sui contenuti dell'azione di Giulia Maggiore A. Trevisiol, *L'episodio di Giulia: congiura o fronda?*, in "Patavium", 8, 1996, pp. 27-58; F. Rohr Vio, *Paride, Elena, Menelao e la relegatio di Ovidio a Tomi*, in "Lexis", 16, 1998, pp. 231-8 sulla possibile allusione alla vicenda di Antonio e Cleopatra e poi di Iullo Antonio e Giulia nel riferimento ovidiano ai personaggi omerici; sul recupero da parte di Giulia e del suo circolo di aspetti della politica dell'ultimo Cesare F. Rohr Vio, *Reviviscenze dell'eredità politica cesariana nello scandalo del 2 a.C.*, in G. Cresci Marrone, A. Pistellato (a cura di), *Studi in ricordo di Fulviomario Broilo. Atti del convegno, Venezia, 14-15 ottobre 2005*, Padova, 2007, pp. 531-48; sull'esilio di Giulia come primo esperimento di un esilio in una ben precisa isola, che divenne poi meta obbligata per i rei di età augustea S. T. Cohen, *Augustus, Julia and the Development of Exile "ad insulam"*, in "Classical Quarterly", 58, 2008, pp. 206-17.

Tra i cosiddetti amanti di Giulia, con ogni probabilità esponenti di spicco della fazione giulia, un ruolo di primo piano rivestiva Iullo Antonio, il figlio di Antonio e Fulvia. Sul personaggio e il suo coinvolgimento nello scandalo del 2

a.C. che lo indusse al suicidio A. Coppola, *Diomedè in età augustea. Appunti su Iulio Antonio*, in L. Braccesi (a cura di), *Hesperia*, I, Roma 1990, pp. 125-38.

La morte di Gaio e Lucio Cesari indusse Augusto a sperimentare una nuova strategia successoria. Ancora una volta l'opzione fu forse la coreggenza, che vide coinvolti Tiberio e Agrippa Postumo, l'ultimo erede maschio consanguineo del principe in vita. In merito alla scelta di Tiberio, la cui bibliografia di riferimento figura nel capitolo seguente, B. Levick, *Tiberius the Politician*, London-New York 1999² e D. C. A. Shotter, *Tiberius Caesar*, London 2004². In merito all'atteggiamento tenuto da Tiberio in precedenza nei confronti di Gaio e Lucio Cesari in rapida ascesa M. L. Paladini, *A proposito del ritiro di Tiberio a Rodi e della sua posizione prima dell'accessione all'impero*, in "Nuova Rivista Storica", 41, 1957, pp. 1-32. Specificamente sull'adozione di Tiberio, sulla base di Svet. *Tib.* 15,2, H. U. Instinsky, *Augustus und die Adoption des Tiberius*, in "Hermes", 44, 1966, pp. 324-43; con particolare riferimento all'equiparazione di Druso Minore e Germanico in seguito alle adozioni del 4 d.C. B. Levick, *Drusus Caesar and the Adoptions of A.D. 4*, in "Latomus", 25, 1966, pp. 227-44. Sui poteri di Tiberio dopo l'adozione, che segnarono l'acquisizione delle prerogative del principe da parte dell'erede designato, M. L. Paladini, *I poteri di Tiberio Cesare dal 4 al 14 d. C.*, in J. Bibauw (éd.), *Hommages à Marcel Renard*, Bruxelles 1969, pp. 573-99.

In relazione ad Agrippa Postumo, che venne in seguito accusato di pazzia e relegato, per poi essere ucciso alla morte di Augusto e specificamente per le ragioni dell'allontanamento di Agrippa Postumo e le modalità della sua esclusione dal testamento di Agrippa, e infine dalla successione al principe S. Jameson, *Augustus and Agrippa Postumus*, in "Historia", 24, 1975, pp. 287-314. Sul significato dell'*abdicatio* di Agrippa Postumo, in particolare sulla base di Svet., *Aug.* 45,1 B. Levick, *Abdication and Agrippa Postumus*, in "Historia", 21, 1972, pp. 674-97. In merito al viaggio di Augusto presso il nipote nella prospettiva di una possibile riabilitazione del giovane e alla connessione con la fine di Fabio Massimo in seguito alla rivelazione del fatto da parte di sua

moglie a Livia G. Marasco, *Augusto, Agrippa Postumo e la morte di Paolo Fabio Massimo*, in “Giornale Italiano di Filologia”, 47, 1995, pp. 131-9. Specificamente sulle circostanze della sua morte in concomitanza con l'avvento di Tiberio al soglio imperiale E. Höhl, *Primum facinus novi principatus*, in “Hermes”, 70, 1935, pp. 350-5 che ne addebita la responsabilità a Tiberio e J. D. Lewis, *Primum facinus novi principatus?*, in B. F. Harris (ed.), *Auckland Classical Essays Presented to E. M. Blaiklock*, Auckland 1970, pp. 165-85 che invece ritiene Augusto il mandante; W. Allen Jr., *The Death of Agrippa Postumus*, in “Transactions of the American Philological Association”, 78, 1947, pp. 131-9; M. Sordi, *La morte di Agrippa Postumo e la rivolta di Germania del 14 d.C.*, in AA.VV., *Scritti in onore di B. Ríposati. Studi su Varrone, sulla retorica, storiografia e poesia latina*, II, Rieti 1979, pp. 481-95.

Lo schiavo di Agrippa Postumo, Clemente, dopo la morte del padrone ne assunse l'identità, sostenuto da alcuni esponenti del ramo giulio della *domus principis*. Un esame approfondito della vicenda in I. Cogitore, *Mancipii unius audacia* (Tacite, *Annales*, II, 39,1): *le faux Agrippa Postumus face au pouvoir de Tibère*, in “Revue des Études Latines”, 68, 1990, pp. 123-35. Sospetta Tacito di aver arbitrariamente arricchito di particolari non fededegni il suo racconto per accrescerne il valore letterario, a fronte invece di una attendibile testimonianza in Svetonio e Dione J. Mogenet, *La conjuration de Clemens*, in “L'Antiquité Classique”, 23, 1954, pp. 321-30. Attribuisce le morti di Agrippa Postumo e di Clemente alla volontà di Tiberio, impegnato a consolidare la sua nuova posizione di principe M. L. Paladini, *La morte di Agrippa Postumo e la congiura di Clemente*, in “Acme”, 7, 1954, pp. 313-29.

Nel corso dell'intero principato Augusto dovette fronteggiare un'opposizione mai tanto incisiva da mettere in pericolo la sua vita o il suo governo, ma certo nemmeno mai doma. Sul dissenso in età augustea, attraverso angolazioni diverse, K. A. Raaflaub, L. J. Salmons II, *Opposition to Augustus*, in K. A. Raaflaub, M. Toher (eds.), *Between Republic and Empire: Interpretations of Augustus and His Principate*, Berkeley 1990, pp. 417-54; F. Rohr Vio, *Le voci del*

dissenso: Ottaviano Augusto e i suoi oppositori, Padova 2000; M. H. Dettenhofer, *Herrschaft und Widerstand im augusteischen Principat: die Konkurrenz zwischen res publica und domus Augusta*, Stuttgart 2000; I. Cogitore, *La légitimité dynastique d'Auguste à Néron à l'épreuve des conspirations*, Rome 2002; F. Hurlet, *Le consensus impérial à l'épreuve. La conspiration et ses enjeux sous les Julio-Claudiens*, in G. Urso (a cura di), *Ordine e sotterfugio nel mondo greco e romano. Atti del convegno internazionale Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2008*, Pisa 2009, pp. 125-43; F. Rohr Vio, *Contro il principe. Congiure e dissenso nella Roma di Augusto*, Bologna 2011.

Sul caso di Quinto Gallio G. Cresci Marrone, *Profezie e congiure alla vigilia della proscrizioni: l'affaire di Quinto Gallio*, c.d.s.

In merito a Quinto Salvidieno Rufo Salvio, *amicus* di Ottaviano fin dalla sua prima presenza accanto a Giulio Cesare in Spagna, suo emissario presso i veterani del dittatore in Campania tra il 44 ed il 43, incaricato della guerra contro Sesto Pompeo, promosso dall'ordine equestre al consolato, mai ricoperto a causa della presunta congiura da lui organizzata contro l'erede di Cesare e in favore di Antonio, F. Rohr Vio, *Autocensura e storiografia augustea: il caso di Salvidieno Rufo*, in "Prometheus", 23, 1997, pp. 27-39; F. Rohr Vio, *Echi di propaganda politica in età triumvirale: Salvidieno Rufo, la fiamma, il fulmine*, in "Patavium", 13, 1999, pp. 3-16; F. Arcaria, *Diritto e processo penale in età augustea*, Torino 2009.

Sulla congiura di Marco Emilio Lepido il giovane F. Rohr Vio, *Strategie autocensorie e propaganda augustea: la morte di Servilia nel racconto di Velleio*, in G. Cresci Marrone (a cura di), *Temi augustei. Atti del Convegno, Venezia, 5 giugno 1996*, Amsterdam 1998, pp. 93-8; F. Rohr Vio, *Iunia Secunda. Une femme sur la scène politique lors des derniers feux de la République romaine*, in R. Baudry, S. Destephen (éds.), *La société romaine et ses élites*, Paris 2012, pp. 109-17.

In relazione a Gaio Cornelio Gallo, poeta, funzionario dell'amministrazione augustea, ufficiale dell'esercito di Ottaviano J.-P. Boucher, *Caius Cornélius Gallus*, Paris 1966; G. E. Manzoni, *Foroiuliensis poeta. Vita e poesia di Cornelio Gallo*, Milano 1995; E. M. Ciampini, F. Rohr Vio (a cura di), *La lupa sul Nilo*.

Caius Cornelius Gallus tra Roma e l'Egitto, c.d.s. Sull'attività poetica di Gallo P. Gagliardi, *Gravis cantantibus umbra. Studi su Virgilio e Cornelio Gallo*, Bologna 2003. Per l'iscrizione dell'obelisco vaticano, il cui testo, originariamente in lettere di bronzo asportate in seguito alla condanna di Gallo, fu abilmente ricostruito da Filippo Magi nel 1962 sulla base dei fori in cui erano infisse le grappe, G. Alföldy, *Der Obelisk auf dem Petersplatz in Rom*, Heidelberg 1990. L'iscrizione trilingue di Philae, dedicata da Cornelio Gallo nelle vesti di prefetto d'Egitto a celebrazione delle sue imprese e defunzionalizzata in occasione della sua disgrazia politica è di recente stata oggetto di una nuova edizione: F. Hoffmann, M. Minas Nerpel, S. Pfeiffer (hrsg.), *Die dreisprachige Stele des C. Cornelius Gallus. Übersetzung und Kommentar*, Berlin-New York 2009; M. Minas Nerpel, S. Pfeiffer, *Establishing Roman Rule in Egypt: The Trilingual Stela of C. Cornelius Gallus from Philae*, in K. Lembke, M. Minas Nerpel, S. Pfeiffer (eds.), *Tradition and Transformation: Egypt und Roman Rule*, Leiden-Boston 2010, pp. 265-98. In relazione al papiro di Qaṣr Ibrîm, pubblicato nel 1979 e oggetto della riflessione della critica in particolare in merito alla datazione, all'identificazione del Caesar menzionato e alla relativa campagna auspicata dal poeta, all'unitarietà dei tre componimenti, G. Zecchini, *Il primo frammento di Cornelio Gallo e la problematica partica nella poesia augustea*, in "Aegyptus", 60, 1980, pp. 138-48; M. Capasso, P. Radiciotti, *Il papiro di Qaṣr Ibrîm venticinque anni dopo*, Napoli 2003. In merito al papiro di Ossirinco 2820 che ospita un anonimo componimento poetico in cui parte della critica ha letto traccia di un tentativo di insurrezione dell'Egitto organizzato da Gallo P. Goukowsky, *Cléopatre VII ou Cléopatre III? quelques remarques sur le pap. Ox. 2820*, in C. Brixhe (éd.), *Hellenika Symmikta. Histoire, linguistique, épigraphie*, II, Paris 1995, pp. 71-8. In merito alla caduta in disgrazia di Gallo G. Cresci Marrone, *Ecumene augustea. Una politica per il consenso*, Roma 1993; F. Arcaria, *Crimini, processo e morte di Cornelio Gallo*, *Annali del Seminario Giuridico* 7, 2005-06, pp. 379-408; F. Arcaria, "Quod ipsi Gallo inter gravissima crimina ab Augusto obicitur", Napoli 2013.

La congiura di Aulo Terenzio Varrone Murena e Fannio Cepione è connessa agli esiti del processo intentato contro Marco Primo; in merito a tale relazione di consequenzialità K. M. T. Atkinson, *Constitutional and Legal Aspects of the Trials of Marcus Primus and Varro Murena*, in “Historia”, 9, 1960, pp. 440-73 e B. Levick, *Primus, Murena, and fides. Notes on Cassius Dio LIV.3*, in “Greece and Rome”, 22, 1975, pp. 156-63; in relazione all’identità del congiurato Murena L. J. Daly, *Varro Murena, cos. 23 B.C. [magistratu motus] est*, in “Historia”, 27, 1978, pp. 83-94; J. S. Arkenberg, *Licinii Murenae, Terentii Varrones and Varrones Murenae-I. A Prosopographical Study of three Roman Families*, in “Historia”, 42, 1993, pp. 326-51; J. S. Arkenberg, *Licinii Murenae, Terentii Varrones and Varrones Murenae-II. The Enigma of Varro Murena*, in “Historia”, 42, 1993, pp. 471-91; sull’identità di Cepione F. Cassola, *I Fanni in età repubblicana*, in “Vichiana”, 12, 1983, pp. 84-112 ripubblicato in F. Cassola, *Scritti di storia antica, istituzioni e politica*, II, Roma-Napoli 1994, pp. 439-71; sulle modalità del perseguimento di Murena e Cepione R. A. Bauman, *Tiberius and Murena*, in “Historia”, 15, 1966, pp. 420-32; L. J. Daly, *Augustus and the Murder of Varro Murena (cos. 23 B.C.). His Implications and its Implications*, in “Klio”, 66, 1984, pp. 157-69; in merito alla testimonianza dionea sulla vicenda di Cepione e Murena G. Cresci Marrone, *La congiura di Murena e le ‘ forbici’ di Cassio Dione*, M. Sordi (a cura di), *Contributi dell’Istituto di Storia Antica*, 25, Milano 1999, pp. 193-203.

Sulla presunta congiura di Marco Egnazio Rufo Ph. Badot, *À propos de la conspiration de M. Egnatius Rufus*, in “Latomus”, 32, 1973, pp. 606-15; S. Hornblower, *Another Suggestion about Varrones, Egnatios, Iullos (Tac. Ann. 1.10)*, in “Liverpool Classical Monthly”, 12, 1987, p. 114; T. T. Rapke, *Varrones, Egnatios, Iullos. Tacitus, Annals 1.10.4*, in “Liverpool Classical Monthly”, 12, 1987, p. 99; D. A. Phillips, *The Conspiracy of Egnatius Rufus and the Election of Suffect Consul under Augustus*, in “Historia”, 46, 1997, pp. 103-12.

In merito alla presunta azione eversiva di Gneo Cornelio Cinna Magno con particolare attenzione alle testimonianze di Seneca e Dione J. Béranger, *De Sénèque à Corneille: lueurs sur Cinna*, in “Latomus”, 23, 1956, pp. 52-70

ripubblicato in J. Béranger, *Principatus*, Genève 1975, pp. 191-207; D. C. A. Shotter, *Cn. Cornelius Cinna Magnus and the adoption of Tiberius*, in “*Latomus*”, 33, 1974, pp. 306-13; P. Grimal, *La conjuration de Cinna, mythe ou réalité*, in J.-M. Pailler (éd.), *Mélanges offerts à M. Labrousse*, Toulouse 1987, pp. 49-57, che crede nella storicità della congiura, datandola al 16 a.C. anziché al 5 d.C., e la interpreta come tentativo di ripristinare il governo repubblicano; A. Chastagnol, *Lueurs nouvelles sur la conjuration de Cinna*, in “*Mélanges de l’École Française de Rome. Antiquité*”, 106, 1994, pp. 423-9.

Nell’8 d.C. Giulia Minore insieme al marito Lucio Emilio Paolo, riprendendo le iniziative della madre promosse un’iniziativa eversiva forse intesa a promuovere la successione del fratello Agrippa Postumo. In merito alla sua azione T. D. Barnes, *Julias’s Child*, in “*Phoenix*”, 35, 1981, pp. 362-3, che connette l’esilio di Ovidio alla cospirazione di Giulia.

La prima dinastia: i Giulio-Claudi

Tiberio: deformazione e realtà politica

Principali monografie su Tiberio: F. B. Marsh, *The Reign of Tiberius*, Oxford 1931; E. Ciaceri, *Tiberio*, Roma 1941; D. M. Pippidi, *Autour de Tibère*, Bucarest 1944; E. Kornemann, *Tiberius*, Stuttgart 1960; B. Levick, *Tiberius the Politician*, London 1999² (1976); D. C. A. Shotter, *Tiberius Caesar*, London-New York 1992; Z. Yavetz, *Tiberio: dalla finzione alla pazzia: con un'appendice su Tacito. Il trauma della tirannia*, Bari 1999; R. Seager, *Tiberius*, Malden (MA) 2005² (London 1972¹).

Sui Giulio-Claudi e la relativa tradizione storiografica si veda: A. Garzetti, *L'impero da Tiberio agli Antonini*, Bologna 1960; D. Timpe, *Untersuchungen zur Kontinuität des frühen Prinzipats*, Historia Einzelschriften 5, Wiesbaden 1962; E. Meise, *Untersuchungen zur Geschichte des Julisch-Claudischen Dynastie*, München 1969; Th. Wiedemann, *The Julio-Claudian Emperors*, Bristol 1989.

Per le fonti storiografiche si vedano, per Velleio Patercolo: A. J. Woodman, *Velleius Paterculus: the Tiberian Narrative (2.94-131)*, Cambridge 1977; A. Valentini, *I condizionamenti della politica di età tiberiana nelle Historiae di Velleio Patercolo: la memoria di Lucio Munazio Plancio*, in “Aevum”, 83, 2009, pp. 115-40; per Tacito: C. Questa, *Studi sulle fonti degli Annales di Tacito*, Roma 1960; R. Syme, *Tacito*, trad. it. Brescia 1967 (I)-1971 (II); per Svetonio: J. Gascou, *Sueton Historien*, Roma 1984; per Cassio Dione: F. Millar, *A Study of Cassius Dio*, Oxford 1964; in generale: M. Hose, *Erneuerung der Vergangenheit. Die Historiker im Imperium Romanum von Florus bis Cassius Dio*, Stuttgart-Leipzig 1994; per Flavio Giuseppe: A. Galimberti, *I Giulio-Claudi in Flavio Giuseppe (AI XVIII-XX). Introduzione, traduzione e commento*, Alessandria 2001. Utilissima raccolta di fonti non letterarie per il periodo Giulio-Claudio è E. M. Smallwood, *Documents illustrating the principates of Gaius, Claudius, Nero*, Cambridge 1967.

Principato e trasformazioni sociali: M. Pani, *Principato e società a Roma dai Giulio-Claudi ai Flavi*, Bari 1983; S. Demougin, *L'ordre équestre sous les Julio-Claudiens*, Roma 1988; S. Ségolène, *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens : (43 av. J.-C. -70 ap. J.-C.)*, Paris 1992; M. Pani, *Potere e valori a Roma fra Augusto e Traiano*, Bari 1993²; M. Pani, *La corte dei Cesari fra Augusto e Nerone*, Bari-Roma 2003. F. Hurlet, *Les collègues du Prince sous Auguste et Tibère: de la légalité républicaine à la légitimité dynastique*, Rome 1997; M. B. Roller, *Constructing Autocracy: Aristocrats and Emperors in Julio-Claudian Rome*, Princeton 2001.

Sul ritiro di Tiberio a Rodi: B. Levick, *Tiberius' Retirement to Rhodes in 6 B.C.*, in "Latomus", 3, 1972, pp. 779-813.

Gli inizi del principato di Tiberio: M. Pani, *Tendenze politiche della successione al principato di Augusto*, Bari 1979; M. Sordi, *La morte di Agrippa Postumo e la rivolta di Germania del 14 d.C.*, in *Studi su Varrone, sulla retorica, storiografia e poesia latina. Scritti in onore di B. Rипосати*, II, Rieti-Milano 1979, pp. 481-95; M. Pani, *L'imperium di Tiberio principe*, in Id. (a cura di), *Epigrafia e territorio*, VI, Bari 2001, pp. 253-62.

Sul culto imperiale cfr. da ultimo F. Lozano Gómez, *Un dios entre los hombres. La adoración a los emperadores romanos en Grecia*, Barcelona 2010.

Su Germanico: M. Pani, *Osservazioni intorno alla tradizione su Germanico*, in "Annali della facoltà di Magistero di Bari", 5, 1966, pp. 107-20.

M. Pani, *Il circolo di Germanico*, in "Annali della facoltà di Magistero di Bari", 7, 1968, pp. 109-27; D. Hennig, *Zur Ägyptenreise des Germanicus*, in "Chiron", 2, 1972, pp. 349-65; G. Bonamente-P. Segoloni (a cura di), *Germanico. La persona, la personalità, il personaggio nel bimillenario dalla nascita*, Roma 1987; B. Gallotta, *Germanico*, Roma 1987; D. Salvo, *Germanico e la rivolta delle legioni del Reno*, in "Hormos", 2, 2010, pp. 138-56.

Tabula Hebana, Tabula Siarensis, S.C. de Cn. Pisone Patre, S. C. di Larino: G. Tibiletti, *Il funzionamento dei comizi centuriati alla luce della Tabula Hebana*, in "Athenaeum", 27, 1949, pp. 210-45; J. H. Oliver, R. E. A. Palmer, *Text of the Tabula Hebana*, in "American Journal of Philology", 75, 1954, pp. 225-49; A.

Fraschetti, *La Tabula Hebana, la Tabula Siarensis e la durata del iustitium per la morte di Germanico*, in “Mélanges de l’École française de Rome”, 100, 1988, pp. 867-89; J. González, *Un nuevo fragmento de la «Tabula Hebana»*, in “Archivo español de arqueología”, 73, 2000, pp. 253-7; J. González, *Tabula Siarensis, Fortunales et Municipia civium Romanorum*, in “Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik”, 55, 1984, pp. 55-100; J. González-J. Arce, *Estudios sobre la Tabula Siarensis*, in “Anejos de Arch. Esp. de Arqueología”, 9, Madrid 1988; J. González, *Tacitus, Germanicus, Piso, and the Tabula Siarensis*, in “American Journal of Philology”, 120, 1999, pp. 123-42; B. Levick, The *Senatus Consultum from Larinum*, in “Journal of the Roman Studies”, 73, 1983, pp. 97-115; T. McGinn, *The SC from Larinum and the Repression of Adultery at Rome*, in “Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik”, 93, 1992, pp. 273-95; A. Caballos, W. Eck-F. Fernández (hrsg.), *Das Senatus consultum de Cn. Pisone patre*, München 1996; M. Griffin, *The Senate's story*, in “Journal of the Roman Studies”, 87, 1997, pp. 249-63; P. A. Stadter, C. Damon, A. S. Takács, “*The Senatus Consultum De Cn. Pisone patre*”: Text, Translation, Discussion, in “American Journal of Philology”, 120, 1999, Special Issue; G. Zecchini, *Regime e opposizioni nel 20 d.C.: dal S.c. “de Cn. Pisone patre” a Tacito*, in M. Sordi (a cura di), *Fazioni e congiure nel mondo antico*, “Contributi dell’Istituto di Storia Antica dell’Università Cattolica di Milano”, 25, Milano 1999, pp. 309-35; M. Pani, *Principato e logica familiare nel s. c. su Gneo Calpurnio Pisone*, in G. Paci (a cura di), *Ἐπιγραφαι: miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, Tivoli 2000, pp. 685-93; F. Grelle, *Il senatus consultum de Cn. Pisone patre*, in “Studia et documenta historiae et iuris”, 66, 2000, pp. 223-30; A. Yakobson, «*Maiestas*, the Imperial Ideology and the Imperial Family: The Evidence of the «*Senatus consultum de Cn. Pisone patre*»», in “Eutopia”, 3, 2003, pp. 75-107; G. Zecchini, *Il fondamento del potere imperiale secondo Tiberio nel «S. C. de Cn. Pisone patre»*, in “Eutopia”, 3, 2003, pp. 109-18; F. Hurlet, *Le consensus impérial à l'épreuve: la conspiration et ses enjeux sous les Julio-Claudiens*, in G. Urso (a cura di), *Ordine e sovversione nel mondo greco e romano. Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2008*, Pisa 2009, pp. 125-43.

Sulla personalità di Tiberio e le deformazioni storiografiche: M. A. Giua, *Tiberio simulatore nella tradizione storica pretacitiana*, in “Athenaeum”, 53, 1975, pp. 352-63; G. Zecchini, *La Tabula Siarensis e la “Dissimulatio” di Tiberio*, in “Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik”, 66, 1986, pp. 23-9; A. Galimberti, «*Clementia*» e «*moderatio*» in *Tiberio*, in M. Sordi (a cura di), *Responsabilità, perdono e vendetta nel mondo antico*, “Contributi dell’Istituto di Storia Antica dell’Università Cattolica di Milano”, 24, Milano 1998, pp. 175-90; M. Sordi, *Dissimulatio nella Roma imperiale: tra Tiberio e Simmaco*, in “Annali di Scienze Religiose”, 4, 2011, pp. 15-9.

Sul ritiro a Capri: R. Syme, *Diet on Capri*, in “Athenaeum”, 77, 1989, pp. 261-72; R. Syme, *The Year 33 in Tacitus and Dio*, in “Athenaeum”, 61, 1983, pp. 3-23.

E. Savino, *Flavio Giuseppe, Agrippa I e la Capri di Tiberio*, in M. C. Casaburi, G. Lacerenza (a cura di), *Lo specchio d’Oriente: eredità afroasiatiche in Capri antica: atti del convegno, Capri, 3 novembre 2001*, Napoli 2002, pp. 41-54; M. C. Casaburi, «*Chaldaeii*» e «*mathematici*» a Capri: sopravvivenze di Mesopotamia nell’occidente greco-romano, in M. C. Casaburi, G. Lacerenza (a cura di), *Lo specchio d’Oriente: eredità afroasiatiche in Capri antica: atti del convegno, Capri, 3 novembre 2001*, Napoli 2002, pp. 25-40.

Su Seiano la monografia di riferimento rimane D. Hennig, *L. Aelius Seianus. Untersuchungen zur Regierung des Tiberius*, München 1975; i contributi più importanti sono quelli di R. Syme, *Seianus on the Aventine*, in “Hermes”, 84, 1956, pp. 257-66; R. Sealey, *The Political Attachments of L. Aelius Seianus*, in “Phoenix”, 15, 1961, pp. 97-114; A. Boddington, *Sejanus. Whose Conspiracy?*, in “American Journal of Philology”, 1963, pp. 1-16; H. W. Bird, *L. Aelius Seianus and his Political Significance*, in “Latomus”, 28, 1969, pp. 61-98; J. Nicols, *Antonia and Sejanus*, in “Historia”, 24, 1975, pp. 48-58; M. Pani, *Seiano e gli amici di Germanico*, in “Quaderni di Storia”, 5, 1977, pp. 135-46; M. Pani, *Seiano e la nobilitas. I rapporti con Asinio Gallo*, in “Rivista di Filologia e Istruzione Classica”,

107, 1979, pp. 142-56; I. Cogitore, *La légitimité dynastique d'Auguste à Néron à l'épreuve des conspirations*, Rome 2002.

Sulla *Lex Valeria-Cornelia* si vedano: P. A. Brunt, *The Lex Valeria Cornelia*, in “Journal of the Roman Studies”, 51, 1961, pp. 71-83; M. Pani, *Comitia e Senato. Sulla Trasformazione della Procedura elettorale a Roma nell'età Tiberio*, Bari 1974.

Per la politica estera e l'amministrazione provinciale: P. A. Brunt, *Charges of Provincial Maladministration under the Early Principate*, in “Historia”, 10, 1961, pp. 189-227; A. Garzetti, *La data dell'incontro all'Eufrate di Artabano III e L. Vitellio legato di Siria*, in *Studi Calderini e Paribeni*, I, Milano 1956, pp. 211-29; G. Alföldy, *La politique provinciale de Tibère*, in “Latomus”, 24, 1965, pp. 824-44; M. Pani, *Roma e re d'Oriente da Augusto a Tiberio (Cappadocia, Armenia, Media Atropatene)*, Bari 1972; G. Zecchini, *La politica di Roma in Germania da Cesare agli Antonini*, in “Aevum”, 84, 2010, pp. 187-98; G. Zecchini, *Il ruolo dei soldati nella mancata conquista della Germania*, in “Hormos”, 2, 2010, pp. 157-63.

Processi di *maiestas*: R. A. Bauman, *Impietas in principem. A Study of Treason against the Roman Emperor with Special Reference to the First Century A.D.*, München 1974; S. H. Rutledge, *Imperial Inquisitions. Prosecutors and Informants from Tiberius to Domitian*, London-New York 2001; J. Pettinger, *The Republic in Danger: Drusus Livo and the Succession of Tiberius*, Oxford 2012; B. Levick, *The Conspiracy of Livo Drusus and what Follows from it*, in “Politica Antica”, 3, 2013, pp. 43-50.

Tiberio e il Cristianesimo: M. Sordi, *I primi rapporti fra lo stato romano e il cristianesimo e l'origine delle persecuzioni*, in “Rendiconti Accademia dei Lincei”, 12, 1957, pp. 58-93; G. Jossa, *I cristiani e l'impero romano: da Tiberio a Marco Aurelio*, Roma 2000; B. Gagliardi, *Considerazioni sull'atteggiamento di Tiberio di fronte al dogma della divinità di Cristo*, in “Miscellanea di studi Storici”, 11, 1998-2001, pp. 47-54; G. L. Anderson, *The Legal Basis for the Treatment of Christianity*, 30-312 C. E., Minneapolis 1986.

Tiberio e i Giudei: E. M. Smallwood, *Some notes on the Jews under Tiberius*, “Latomus” 15, 1956, pp. 314-329; Ead., *The Jews under Roman Rule. From Pompey to Diocletian*, Leiden 1976.

L'ultimo Tiberio e la fine: M. Sordi, *Il falso Druso e la tradizione storiografica sull'ultimo Tiberio*, in “Acta Classica Universitatis Scientiarum Debreceniensis” 27, 1991, pp. 63-5; M. Sordi, *Linee per una ricostruzione degli ultimi anni di Tiberio*, in “Stylos”, 1, 1992, pp. 27-35; E. Keitel, *Tacitus on the Deaths of Tiberius and Claudius*, in “Hermes”, 109, 1981, pp. 206-14; E. Bianchi, *La politica dinastica di Caligola*, in “Mediterraneo Antico”, 9, 2006, pp. 597-630.

Caligola: il *monstrum*?

Principali monografie sul regno di Caligola: J. P. V. D. Balsdon, *The Emperor Gaius (Caligula)*, Oxford 1934; A. A. Barrett, *Caligola. L'ambiguità di un tiranno*, trad. it. Milano 1992 (1989); A. Ferrill, *Caligola imperatore di Roma*, trad. it. Torino 1996 (1991); A. Winterling, *Caligola. Dietro la follia*, trad. it. Roma-Bari 2005 (2003).

In generale cfr. E. Meise, *Untersuchungen zur Geschichte der Julisch-Claudischen Dynastie*, München 1969; ancora utili riferimenti sono H. Willrich, *Caligula*, in “Klio”, 3, 1903, pp. 85-118, 288-317, 397-470; M. Gelzer, s.v. *Iulius (Caligula)* [133], RE 10.1 (1918), coll. 381-423.

Commenti storici alla *Vita di Caligola* di Svetonio: G. Guastella, *C. Svetonio Tranquillo. La Vita di Caligola*, Roma 1992; H. Lindsay, *Suetonius: Caligula*, London 1993; D. W. Hurley, *An Historical and Historiographical Commentary on Suetonius' Life of C. Caligula*, Atlanta 1993; D. Wardle, *Suetonius' Lif of Caligula. A Commentary*, Bruxelles 1995.

Per le fonti ancora valido A. Momigliano, *Osservazioni sulle fonti per la storia di Caligola, Claudio, Nerone*, in “Rendiconti Accademia dei Lincei”, 1932, pp. 293-336; C. Questa, *Studi sulle fonti degli Annales di Tacito*, Roma 1960; M. Sordi, *Introduzione a Cassio Dione, Storia Romana (libri LVII-LXIII)*, Milano 1999, pp. 5-23.

Per le fonti non letterarie E. M. Smallwood, *Documents Illustrating the Principates of Gaius, Claudius, Nero*, Cambridge 1967.

Agrippina Maggiore: A. A. Barrett, *Agrippina: Sex, Power, and Politics in the Early Empire*, New Haven (CO) 1996 (= *Agrippina. Mother of Nero*, London 1996); J. Ginsburg, *Representing Agrippina: Constructions of Female Power in the Early Roman Empire*, Oxford-New York 2006; J. Humphrey, *The Three Daughters of Agrippina Maior*, in “American Journal of Ancient History”, 4, 1979, pp. 125-43.

Su Caligola e Germanico: A. Fraschetti (a cura di), *La commemorazione di Germanico nella documentazione epigrafica. Convegno di studi, Cassino 21-24 ott. 1991*, Roma 2000; D. W. Hurley, *Gaius Caligula in the Germanicus Tradition*, in “American Journal of Philology”, 110, 1989, pp. 316-38.

Su Drusilla: S. Wood, *Diva Drusilla Panthea and the sisters of Caligula*, in “American Journal of Archaeology”, 99, 1995, pp. 457-82.

Sulla malattia di Caligola (ipertiroidismo o una grave forma di epilessia): A. T. Sandison, *The Madness of Emperor Caligula*, in “Medical History”, 2, 1958, pp. 202-9; M. G. Morgan, *Caligula's Illness again*, in “Classical Word”, 66, 1973, pp. 327-9; V. Massaro-I. Montgomery, *Gaius-Mad, Bad, Ill or All Three?*, in “Latomus”, 37, 1978, pp. 894-909; D. T. Benediktson, *Caligula's Madness. Madness or Interictal Temporal Lobe Epilepsy?*, in “Classical Word”, 82, 1988-89, pp. 370-5; Z. Yavetz, *Caligula, Imperial Madness and Modern Historiography*, in “Klio”, 78, 1996, pp. 105-29.

Per la politica dinastica di Caligola ho seguito E. Bianchi, *La politica dinastica di Caligola*, in “Mediterraneo Antico”, 9, 2006, pp. 597-630; cfr. diversamente A. Barzanò, *La politica dinastica di Caligola e la cosiddetta congiura del 39 d.C. “Aevum”*, 85, 2011, pp. 65-80; J. C. Faur, *La première conspiration contre Caligula* in “Revue belge de philologie e d’histoire”, 51, 1973, pp. 13-50; P. Y. Forsyth, *A Treason Case of A.D. 37*, Phoenix 23, 1969, pp. 204-7; G. Firpo, *L'imperatore Gaio (Caligola), i ΤΥΠΑΝΟΙΔΙΑΣΚΑΛΟΙ e Tolomeo di Mauretania*, in “Miscellanea Greco-Romana”, 10, 1986, pp. 185-253.

La tentata spedizione in Britannia: P. Bicknell, *Gaius and the Sea-shells*, in “Acta Classica”, 5, 1962, pp. 72-4; R. W. Davies, *The Abortive Invasion of Britain by Gaius*, in “Historia”, 15, 1966, pp. 124-8; P. Bicknell, *The Emperor Gaius’*

Military Activities in A.D. 40, in “Historia”, 17, 1968, pp. 496-505; E. J. Phillips, *The Emperor Gaius’ Abortive Invasion of Britain*, in “Historia”, 19, 1970, pp. 369-74.

S. J. V. Malloch, *Gaius on the Channel Coast*, in “Classical Quarterly”, 51, 2001, pp. 551-6; G. Zecchini, *Caligola e la Britannia*, in *Studi in onore di R. Marino*, in c.d.s.

Pogrom antigiudaici del 38 e culto imperiale: cfr. ora l’ottima ricostruzione di S. Gambetti, *The Alexandrian Riots of 38 C.E. and the Persecution of the Jews: A Historical Reconstruction*, Leiden 2012; E. M. Smallwood, *The Chronology of Gaius’ Attempt to Desecrate the Temple*, in “Latomus”, 1957, pp. 3-17; E. M. Smallwood, *The Jews under Roman Rule. From Pompey to Diocletian*, Leiden 1976; E. M. Smallwood, *Legatio ad Gaium*, Leiden 1961; C. Kraus Reggiani, *I rapporti tra l’impero romano e il mondo ebraico al tempo di Caligola secondo la ‘Legatio ad Gaium’ di Filone Alessandrino*, in “ANRW”, II, 21.1, 1984, pp. 554-86; C. J. Simpson, *Caligula’s Cult: Immolation, Immortality*, in A. M. Small (ed.) *Subject and Ruler: The Cult of the Ruling Power in Classical Antiquity*, Ann Arbor 1996, pp. 63-71; C. J. Simpson, *Caligula’s Cult: “imitatio Augusti”*, in “Revue belge de philologie et d’histoire”, 75, 1997, pp. 107-12; M. Clauss, *Kaiser und Gott. Herrscherkult im römischen Reich*, Leipzig 1999; I. Gradel, *Emperor Worship and Roman Religion*, Oxford 2002.

Mauretania: M. T. Schettino, *La Mauretania dal tardo ellenismo alla provincializzazione*, in C. Bearzot, F. Landucci Gattinoni, G. Zecchini (a cura di), *Gli stati territoriali nel mondo antico*, Milano 2003, pp. 289-316.

Aspetti sociali: M. Vielberg, *Untertanenopik: zur Darstellung der Führungsschichten in der kaiserzeitlichen Geschichtsschreibung*, München 1996; R. Rilinger, *Domus und res publica. Die politisch-soziale Bedeutung des aristokratischen «Haus» in der späten römischen Republik*, in A. Winterling (hrsg.), *Zwischen «Haus» und «Staat». Antike Höfe im Vergleich*, München 1997, pp. 73-90; A. Winterling, *«Staat», «Gesellschaft» und politische Integration in der römischen Kaiserzeit*, in “Klio”,

83, 2001, pp. 93-112; R. Wolters, *Die Organisation der Münzprägung in julisch-claudischer Zeit*, in “Numismatische Zeitschrift”, 106-107, 1999, pp. 75-90.

Claudio: uno studioso al potere

Principali monografie: A. Momigliano, *L'opera dell'imperatore Claudio*, Firenze 1932, ma si veda, meglio, la seconda edizione della traduzione inglese: *Cladus, the Emperor and his Achievement*, Cambridge 1961² (Oxford 1934); V. Scramuzza, *The Emperor Claudius*, Cambridge (MA) 1940; B. Levick, *Claudius*, London-New York 1990, che è a tutt'oggi la monografia di riferimento; J. Osgood, *Claudius Caesar. Image and Power in the Early Roman Empire*, Cambridge 2011. Utile, per alcuni aspetti, è ora D. Fasolini, *Aggiornamento bibliografico ed epigrafico ragionato sull'imperatore Claudio*, Milano 2006.

Ricostruzione degli eventi del gennaio 41: H. Jung, *Die Thronerhebung des Claudius*, in “Chiron”, 2, 1972, pp. 367-86.

Cesare e Claudio: B. Levick, *Antiquarian or Revolutionary? Claudius Caesar's Conception of his Principate*, in “American Journal of Philology”, 99, 1978, pp. 79-105.

Sul problema centralizzazione-burocratizzazione: F. Millar, *Emperors at Work*, in “Journal of the Roman Studies”, 57, 1967, pp. 9-19; F. Millar, *The Emperor in the Roman world, 31 B.C.-A.D. 337*, London 1977.

Sulle frumentationes e il porto di Ostia: G. Rickman, *The Crony Supply of Ancient Rome*, Oxford 1980.

Per l'analisi di importanti aspetti del regno di Claudio: Y. Burnand, Y. Le Bohec, J.-P. Martin (eds.), *Claude de Lyon, empereur romain. Actes du colloque Paris-Nancy-Lyon, novembre 1992*, Paris 1998.

Per le fonti: C. Questa, *Studi sulle fonti degli Annales di Tacito*, Roma 1960; G. B. Townend, *The Sources of the Greek in Suetonius*, in “Hermes”, 88, 1960, pp. 98-120; G. B. Townend, *Traces in Dio Cassius of Cluvius, Aufidius and Pliny*, in “Hermes”, 89, 1961, pp. 227-48; A. Momigliano, *Osservazioni sulle fonti per la*

storia di Caligola, Claudio, Nerone, in “Rendiconti Accademia dei Lincei”, 1932, pp. 293-336; M. Sordi, *Introduzione a Cassio Dione, Storia Romana (libri LVII-LXIII)*, Milano 1999, pp. 5-23.

Per le fonti non letterarie E. M. Smallwood, *Documents Illustrating the Principates of Gaius, Claudius, Nero*, Cambridge 1967.

Per i processi e le condanne: B. Baldwin, *Executions under Claudius: Seneca's Ludus de morte Claudi*, in “Phoenix”, 16, 1964, pp. 39-48; M. Tagliafico, *I processi intra cubiculum: il caso di Valerio Asiatico*, in M. Sordi (a cura di), *Processi e politica nel mondo antico*, “Contributi dell'Istituto di Storia Antica dell'Università Cattolica di Milano”, 22, Milano 1996, pp. 249-59.

Sugli scritti di Claudio e la sua cultura storica: H. Bardon, *Les Empereurs et les lettres latines d'Auguste à Hadrien*, Paris 1940; J. Heurgon, *La vocation étruscologique de l'Empereur Claude*, in “Comptes rendus Académie des inscriptions et belles-lettres”, 1953, pp. 92-9; D. M. Last-R. M. Ogilvie, *Claudius and Livy*, “*Latomus*” 17, 1958, pp. 476-487; D. Briquel, *Claude, érudit et empereur*, in “Comptes rendus Académie des inscriptions et belles-lettres”, 1988, pp. 217-32; M. Sordi, *Il Deuita sua di Claudio e le caratteristiche di Claudio come storico di se stesso e di Roma*, in “Rendiconti dell'Istituto Lombardo”, 127, 1993, pp. 213-9; E. Huzar, *Claudius the erudite Emperor*, in “ANRW”, II, 32.1, 1984, pp. 611-50; M. Sordi, *Claudio e il mondo greco*, in Y. Perrin (éd.), *Rome, l'Italie et la Grèce: hellénisme et philhellénisme au premier siècle ap. J.-C. Actes du VII^e Colloque international de la SIEN (Athènes, 21-23 octobre 2004)*, Bruxelles 2007, pp. 41-9.

Sulla Britannia e la spedizione del 43: D. R. Dudley-G. Webster, *The Roman conquest of Britain A.D. 43-57*, London 1965; A. Birley, *The Fasti of Roman Britain*, Oxford 1981; D. Halfmann, *Itineraria Principum. Geschichte über Typologie der Kaiserreisen im römischen Reich*, Stuttgart 1986; V. Tandoi, *Il trionfo di Claudio sulla Britannia e il suo cantore*, in “Studi Italiani di Filologia Classica”, 34, 1962-63, pp. 137-68; J. Melmoux, *La conquête de la Bretagne (43-47 ap. J.C.) et ses conséquences pour les participants. Promotions individuelles et avantages de carrière*, in “*Latomus*”, 47,

1988, pp. 635-59; G. Zecchini, *I confini occidentali dell'impero romano: la Britannia da Cesare a Claudio*, in M. Sordi (a cura di), *Il confine nel mondo classico*, "Contributi dell'Istituto di Storia Antica dell'Università Cattolica di Milano", 13, Milano 1987, pp. 250-71; A. Galimberti, *La spedizione in Britannia del 43 d. C. e il problema delle Orcadi*, in "Aevum", 70, 1996, pp. 69-74.

Schiavi, liberti e *consilium principis*: J. Crook, *Consilium principis: Imperial Councils and Counsellors from Augustus to Diocletian*, Cambridge 1955; P. R. C. Weaver, *Familia Caesaris. A Social Study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972; G. Boulvert, *Esclaves et affranchis impériaux sous le Haut-Empire romain: la condition de l'affranchi et de l'esclave du prince*, Paris 1974; S. I. Oost, *The Career of M. Antonius Pallas*, in "American Journal of Philology", 79, 1958, pp. 113-39; T. A. Dorey, *Claudius und seine Ratgeber*, in "Das Altertum", 12, 1966, pp. 144-55; J. Melmoux, *L'action politique de Polybe de 41 à 47 et la puissance des affranchis sous le règne de Claude*, in "Bulletin de l'Association Guillaume Budé", 1975, pp. 393-402; Id., *L'action politique de l'affranchi impérial Narcisse. Un exemple de la place des affranchis dans les entourages impériaux au milieu du I^r siècle*, in "Studi Clasice", 17, 1975, pp. 61-9.

Su Messalina: C. Ehrhardt, *Messalina and the Succession to Claudius*, in "Antichthon", 12, 1978, pp. 51-77; F. Cenerini, *Messalina e il suo matrimonio con C. Silio*, in A. Kolb (hrsg.), *Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis. 2, «Augustae»: machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof? Akten der Tagung in Zürich, 18.-20.9.2008*, Berlin 2010, pp. 179-91.

Su Agrippina: J. Melmoux, *La lutte pour le pouvoir en 51 et les difficultés imprévues d'Agrippine. Remarques sur Tacite, Annales, XII, 41,5 et XII,42,1-5*, in "Latomus", 42, 1983, pp. 350-61; C. M. C. Green, *Claudius, Kingship and Incest*, in "Latomus", 57, 1998, pp. 765-91; A. Galimberti, *Fazioni politiche e principesse imperiali (I-II sec. d.C.)*, in G. Zecchini (a cura di), *«Partiti» e fazioni nell'esperienza politica romana*, Milano 2009, pp. 121-53.

Tabula Lugdunensis e Clesiana: M. Sordi, *Passato e presente nella politica di Roma*, in AA.VV., *Aspetti e momenti del rapporto passato-presente nella storia e nella cultura*,

Milano 1977, pp. 141-56; P. Sage, *La Table Claudienne et le style de l'empereur Claude. Essai de réhabilitation*, in “Revue des études Latines”, 58, 1980, pp. 274-312; A. De Vivo, *Tacito e Claudio: storia e codificazione letteraria*, Napoli 1980; M. T. Griffin, *The Lyons Tablet and Tacitean Hindsight*, in “Classical Quarterly”, 32, 1982, pp. 404-18; A. Giardina, *L'identità incompiuta dell'Italia romana*, in Id., *L'Italia romana. Storie di un'identità incompiuta*, Roma-Bari 1997, pp. 3-116; U. Schillinger-Haefele, *Das Edikt des Claudius CIL V 5050 (edictum de civitate Anaunorum)*, in “Hermes”, 95, 1967, pp. 353-65; E. Frézouls, *À propos de la tabula Clesiana*, in “Ktema”, 6, 1981, pp. 239-52.

Seneca e Claudio: K. Kraft, *Der politische Hintergrund von Senecas Apocolocyntosis*, in “Historia”, 15, 1966, pp. 96-122; P. Grimal, *Les Rapports de Sénèque et l'empereur Claude*, in “Comptes rendus de l'Académie des inscriptions et belles-lettres”, 1978, pp. 469-78; A. Galimberti, *Publio Pomponio Secondo consularis e poeta autore dell'Octavia?*, in “Aevum”, 75, 2001, pp. 93-9; A. Galimberti, *L'autore dell'Octavia*, in L. Castagna, G. Vogt-Spira (hrsg.), *Perverttere: Ästhetik der Verkehrung. Literatur und Kultur neronischer Zeit und ihre Rezeption*, München-Leipzig 2002, pp. 71-3.

Ritratto di Claudio e sua caricatura: E. F. Leon, *The Imbecillitas of the Emperor Claudius*, in “Transactions of the American Philological Association”, 79, 1948, pp. 79-86; G. Voi, *La presunta ineptitudo di Claudio*, in “Rendiconti dell'Istituto Lombardo”, 105, 1971, pp. 62-8; M. Griffin, *Claudius in Tacitus*, in “Classical Quarterly”, 40, 1990, pp. 482-501; G. Dobesch, *Sueton, Claudius 32 und antike Flüsterwitz*, in F. Blakolmer (hrsg.), *Fremde Zeiten. Festschrift für J. Borchardt*, II, Wien 1996, pp. 237-42.

Sull'opposizione a Claudio e sui rapporti con il senato: D. McAlindon, *Senatorial Opposition to Claudius and Nero*, in “American Journal of Philology”, 77, 1956, pp. 113-32; D. McAlindon, *Claudius and the Senators*, in “American Journal of Philology”, 88, 1957, pp. 279-86; D. McAlindon, *Senatorial Advancement in the Age of Claudius*, in “Latomus”, 16, 1957, pp. 252-62; A. Galimberti, *La rivolta del 42 e l'opposizione senatoria sotto Claudio*, in M. Sordi (a cura di), *Fazioni e congiure nel*

mondo antico, “Contributi dell’Istituto di Storia Antica dell’Università Cattolica di Milano”, 25, Milano 1999, pp. 205-15; P. Buongiorno, “*Senatus Consulta Claudianis temporibus facta*”: una palingenesi delle deliberazioni senatorie dell’età di Claudio (41-54 d.C.), Roma 2010.

Espulsione del 49: M. Sordi, *L’espulsione degli Ebrei da Roma nel 49 d.C.*, in Ead. (a cura di), *Coercizione e mobilità umana nel mondo antico*, “Contributi dell’Istituto di Storia Antica dell’Università Cattolica di Milano”, 21, Milano 1995, pp. 259-69; P. Schäfer, *Giudeofobia. L’antisemitismo nel mondo antico*, trad. it. Roma 2004 (1997).

Nerone: un impero che guarda a Oriente

Monografie principali: M. A. Levi, *Nerone e i suoi tempi*, Milano 1954; B. H. Warmington, *Nerone, realtà e leggenda*, trad. it. Bari 1973; E. Cizek, *La Roma di Nerone*, trad. it. Milano 1984; M. T. Griffin, *Nerone. La fine di una dinastia*, trad. it. Torino 1994; D. Shotter, *Nero*, London-New York 1997; E. Champlin, *Nerone*, trad. it. Bari-Roma 2007; si veda anche il breve e utile J. Malitz, *Nerone*, trad. it. Bologna 2003.

Sulle fonti: A. Momigliano, *Osservazioni sulle fonti per la storia di Caligola, Claudio, Nerone*, in “Rendiconti Accademia dei Lincei”, 1932, pp. 293-336; K. R. Bradley, *Suetonius’ Life of Nero. An Historical Commentary*, Bruxelles 1978; M. Morford, *Tacitus’ Historical Methods in the Neronian Books of the ‘Annals’*, II, 33.2, 1990, pp. 1582-627; M. Sordi, *Nerone e la Roma neroniana nelle «Historiae» di Plinio il Vecchio*, in J.-M. Croisille-Y. Perrin (éds.), *Rome à l’époque néronienne: institutions et vie politique, économie et société, vie intellectuelle, artistique et spirituelle. Actes du VI^e colloque international de la SIEN (Rome, 19-23 mai 1999)*, Bruxelles 2002, pp. 143-9; A. M. Gowing, *Cassius Dio on the Reign of Nero*, in “ANRW”, II, 34.3, 1997, pp. 2558-90; M. Sordi, *Introduzione a Cassio Dione, Storia Romana (libri LVII-LXIII)*, Milano 1999, pp. 5-23.

Per le fonti non letterarie E. M. Smallwood, *Documents Illustrating the Principates of Gaius, Claudius, Nero*, Cambridge 1967.

Nerone, i Giudei e la guerra giudaica: G. Jossa, *Gesù e i movimenti di liberazione della Palestina*, Brescia 1980; M. Hengel, *Gli Zeloti*, trad. it. Brescia 1996; G. Firpo, *Le rivolte giudaiche*, Roma-Bari 1999; C. De Filippis Cappai, *Iudea. Roma e la Giudea dal I secolo a.C. al II secolo d.C.*, Alessandria 2008; E. Gabba, *L'impero romano nel discorso di Agrippa II (Joseph., B.I. II,345-401)*, in “Rivista di Storia dell’Antichità”, 6-7, 1976-77, pp. 189-94; G. Firpo, *Le tradizioni giudaiche su Nerone e la profezia circa il regnum Hierosolymorum*, in M. Sordi (a cura di), *La profezia nel mondo antico*, “Contributi dell’Istituto di Storia Antica dell’Università Cattolica di Milano”, 19, Milano 1993, pp. 245-59; G. Firpo, *La terminologia della resistenza giudaica antiromana in Giuseppe Flavio*, in “Rendiconti dell’Accademia dei Lincei”, ser. IX, 8, 1997, pp. 675-714; G. Firpo, *Nerone e i Giudei*, in J.-M. Croisille, Y. Perrin (éds.), *Rome à l'époque néronienne: institutions et vie politique, économie et société, vie intellectuelle, artistique et spirituelle. Actes du VI^e colloque international de la SIEN (Rome, 19-23 mai 1999)*, Bruxelles 2002, pp. 547-60.

Nerone e la Britannia: D. R. Dudley, G. Webster, *The Rebellion of Boudicca*, London 1962; G. Webster, *Boudica. The British Revolt against Rome AD 60*, London 1999; R. Hingley, C. Unwin, *Boudica: Iron Age Warrior Queen*, London 2005.

Agrippina: A. A. Barrett, *Agrippina Mother of Nero*, London 1996; W. Eck, *Agrippina, die Stadtgründerin Köln*, Köln 1993.

Seneca e Nerone: M. T. Griffin, *Seneca. A Philosopher in Politics*, Oxford 1976; T. K. Roper, *Nero, Seneca and Tigellinus*, in “Historia”, 28, 1979, pp. 346-57; E. Gabba, *Seneca e l’Impero*, in *Storia di Roma*, II, 2, Torino 1991, pp. 253-63; M. Sordi, *Il rinnegamento della tradizione giulio-claudia e la svolta del 62*, in L. Castagna, G. Vogt-Spira (hrsg.), *Perverttere: Ästhetik der Verkehrung. Literatur und Kultur neronischer Zeit und ihre Rezeption*, München-Leipzig 2002, pp. 63-70; A. De Vivo, E. Lo Cascio, *Seneca uomo politico e l’età di Claudio e di Nerone. Atti del convegno internazionale (Capri, 25-27 marzo 1999)*, Bari 2003.

Nerone, gli Armeni e i Parti: F. Cumont, *L'iniziazione di Nerone da parte di Tiridate d'Armenia*, in “Rivista di Filologia e Istruzione Classica”, 1933, pp. 145-54; J. R. Fears, *The Solar Monarchy of Nero and the Imperial Panegyric of Q. Curtius Rufus*, in “Historia”, 25, 1976, pp. 494-6; F. J. Vervaet, *Tacitus, Domitius Corbulo and Traianus’ «Bellum Parthicum»*, in “L’Antiquité Classique”, 68, 1999, pp. 289-97; G. Zecchini, *Il bipolarismo romano-iranico*, in C. Bearzot, F. Landucci Gattinoni, G. Zecchini (a cura di), *L’equilibrio internazionale dagli antichi ai moderni*, Milano 2005, pp. 59-82.

La cosiddetta opposizione a Nerone: E. Cizek, *L'époque de Néron et ses controverses idéologiques*, Leyde 1972; P. A. Brunt, *Stoicism and the Principate*, in “Papers of the British School at Rome”, 43, 1975, pp. 6-35; V. Rudich, *Political Dissidence under Nero*, New Haven 1984; V. Rudich, *Dissidence and Literature under Nero. The Price of Rhetorization*, London-New York 1997; F. J. Vervaet, *Domitius Corbulo and the Senatorial Opposition to the Reign of Nero*, in “Ancient Society”, 32, 2002, pp. 135-93.

Sui generali neroniani: R. Syme, *Domitius Corbulo*, in “Journal of Roman Studies”, 60, 1970, pp. 27-39; G. B. Townend, *The Reputation of Verginius Rufus*, in “Latomus”, 20, 1961, pp. 337-41.

La fortuna di Nerone: P. A. Gallivan, *The False Neros. A Re-examination*, in “Historia”, 22, 1973, pp. 364-5; G. Zecchini, *L’immagine di Nerone nel Lessico Suda (con una postilla sulla «Lettera di Anna a Seneca»)*, in J.-M. Croisille, R. Martin, Y. Perrin, *Neronia, Néron: histoire et légende. Actes du V^e colloque international de la SIEN (Clermont-Ferrand et Saint-Étienne, 2-6 novembre 1994)*, Bruxelles 1999, pp. 214-24.

Per la politica economica di Nerone: S. Mazzarino, *L’impero romano*, Bari-Roma 1973, pp. 221-6; M. E. K. Thornton, *The Economic Policies of Nero (A.D. 62-68)*, Tallahassee 1972.

Nerone e la Grecia: P. A. Gallivan, *Nero’s Liberation of Greece*, in “Hermes”, 101, 1973, pp. 230-4; K. R. Bradley, *The Chronology of Nero’s Visit to Greece A.D. 66/67*, in “Latomus”, 37, 1978, pp. 61-72.

Il bellum Neronis: D. C. A. Shotter, *A Time-table for the bellum Neronis*, in “Historia”, 24, 1975, pp. 59-74; E. M. Smallwood, *The Alleged Jewish Tendencies of Poppaea Sabina*, in “The Journal of Theological Studies”, 10, 1959, pp. 329-35.

Sulla congiura pisoniana: W. Eck, *Neros Freigelassener Epaphroditus und die Aufdeckung der pisonischen Verschwörung*, in “Historia”, 25, 1976, pp. 381-4.

L'incendio: A. Giovannini, *Tacite, l'«incendium Neronis» et les chrétiens*, in “Revue des Études Augustiniennes et Patristiques”, 30, 1984, pp. 3-23; J. Hahn, *Neros Rom. Feuer und Fanal*, in E. Stein-Hölkeskamp, K. J. Hölkeskamp (hrsg.), *Erinnerungsorte der Antike. Die römische Welt*, München 2006, pp. 362-84.

Nerone e la plebe urbana: Z. Yavetz, *Plebs and Princeps*, Oxford 1969; E. Flraig, *La fin de la popularité: Néron et la Plèbe à la fin du règne*, in J.-M. Croisille, Y. Perrin (éds.), *Rome à l'époque néronienne: institutions et vie politique, économie et société, vie intellectuelle, artistique et spirituelle. Actes du VI^e colloque international de la SIEN (Rome, 19-23 mai 1999)*, Bruxelles 2002, pp. 361-74.

Nerone artista: M. Morford, *Nero's Patronage and Participation in Literature and the Arts*, in “ANRW”, II, 32.3, 1985, pp. 2003-31.

Una dinastia italica al potere: i Flavi

Il dopo Nerone e l'anno 69: *evulgato imperii arcano*

L'anno 69: P. A. L. Greenhalgh, *The Year of the Four Emperors*, London 1975; K. Wellesley, *The Year of the Four Emperors*, London 2000³; M. G. Morgan, *69 AD: The Year of Four Emperors*, Oxford-New York 2006.

P. A. Brunt, *The Revolt of Vindex and the Fall of Nero*, in “*Latomus*”, 1959, pp. 531-59; M. Raoss, *La rivolta di Vindice e il successo di Galba*, in “*Epigraphica*”, 1958, pp. 46-120; 1960, pp. 37-151; L. Bessone, *La rivolta batava e la crisi del 69 d.C.*, in “*Memoria Accademia delle Scienze di Torino*”, 1972, pp. 1-123; A. B. Bosworth, *Vespasian and the Provinces. Some Problems of the Early 70's A.D.*, in “*Athenaeum*”, 51, 1973, pp. 49-78; R. Syme, *Partisans of Galba*, in “*Historia*”, 31, 1982, pp. 460-83; A. Barzanò, *La distruzione del Campidoglio nell'anno 69 d.C.*, in M. Sordi (a cura di), *I santuari e la guerra nel mondo antico*, Milano 1984, pp. 107-20; G. Zecchini, *La profezia dei druidi sull'incendio del Campidoglio nel 69 d.C.*, in M. Sordi (a cura di), *I santuari e la guerra nel mondo antico*, “Contributi dell'Istituto di Storia Antica dell'Università Cattolica di Milano”, 10, Milano 1984, pp. 121-31; F. J. Vervaet, *Domitius Corbulo and the Rise of the Flavian Dynasty*, in “*Historia*”, 52, 2003, pp. 436-64.

I Flavi: H. Bengtson, *Die Flavier. Vespasian, Titus, Domitian. Geschichte eines römischen Kaiserhauses*, München 1979; M. A. Levi, *I Flavi*, in “*ANRW*”, II, 2, 1975, pp. 177-207; M. Pani, *Il principato dai Flavi ad Adriano*, in *Storia di Roma*, II.2, Torino 1991, pp. 265-85; M. T. Griffin, *The Flavians*, in *CAH*², XI, Cambridge 2000, pp. 1-83; C. Salles, *La Rome des Flaviens: Vespasien, Titus, Domitien*, Paris 2002; S. Pfeiffer, *Die Zeit der Flavier: Vespasian, Titus, Domitian*, Darmstadt 2009; M. D. Campanile, *I Flavi*, in G. Traina (a cura di), *Storia d'Europa e del Mediterraneo. Il mondo antico*, III. *L'ecumene romana*, VI. *Da Augusto a Diocleziano*, Roma 2009, pp. 103-29.

Fonti non letterarie: M. McCrum, A. G. Woodhead, *Documents of the Principates of the Flavian Emperors, A.D. 68-96*, Cambridge 1960.

Vespasiano: una nuova dinastia per l'impero

Vespasiano: B. Levick, *Vespasian*, London 1999; J. Nicols, *Vespasian and the Partes Flaviae*, Wiesbaden 1978; si veda anche F. Coarelli (a cura di), *Divus Vespasianus: il bimillenario dei Flavi*, Catalogo della mostra (Roma, 27 marzo 2009-10 gennaio 2010), Milano 2009; L. Capogrossi Colognesi, E. Tassi Scandone (a cura di), *Vespasiano e l'impero dei Flavi. Atti del Convegno, Roma, Palazzo Massimo, 18-20 novembre 2009*, Roma 2012.

Carriera ed elezione di Vespasiano: A. Barzanò, *Il dies imperii di Vespasiano*, in “Iura”, 31, 1980, pp. 148-50; J. R. Fears, *Princeps a diis electus. The Divine Election of the Emperor as a Political Concept at Rome*, Rome 1977; A. Barzanò, *Tiberio Giulio Alessandro prefetto d'Egitto (66/70)*, in “ANRW”, II, 10.1, 1988, pp. 518-80; D. Wardle, *Suetonius on Vespasian's Rise to Power under the Julio-Claudians*, in “Acta Classica”, 53, 2010, pp. 101-15.

La *Lex de imperio Vespasiani*: P. Brunt, *Lex de imperio Vespasiani*, in “Journal of the Roman Studies”, 67, 1977, pp. 95-116; F. Milazzo, *Profili costituzionali del ruolo dei militari nella scelta del princeps. Dalla morte di Augusto all'avvento di Vespasiano*, Napoli 1989; F. Hurlet, *La Lex de imperio Vespasiani et la légitimité augustéenne*, in “Latomus”, 52, 1993, pp. 261-80; F. Lucrezi, *Aspetti giuridici del Principato di Vespasiano*, Napoli 1995; G. Purpura, *Sulla tavola perduta della Lex de auctoritate Vespasiani*, in “Annali del Seminario Giuridico dell'Università di Palermo”, 45, 1998, pp. 413-41; M. Pani, *Costituzionalismo antico: la Lex de imperio Vespasiani*, in Id. (a cura di), *Storia romana e storia moderna. Fasi in prospettiva*, Bari 2005, pp. 101-14; L. Capogrossi Colognesi, E. Tassi Scandone (a cura di), *La Lex de Imperio Vespasiani e la Roma dei Flavi. Atti del Convegno, 20-22 Novembre 2008*, Roma 2009; P. Buongiorno, *Idee vecchie e idee nuove in tema di Lex de Imperio*

Vespasiani, in “Athenaeum”, 100, 2012, pp. 513-28; sul costituzionalismo antico cfr. M. Pani, *Il costituzionalismo di Roma antica*, Roma-Bari 2010.

Censura e *correctio morum* in età flavia: E. Baltrusch, *Regimen morum. Die Reglementierung des privatlebens der Senatoren und Ritter in der römischen Republik und frühen Kaiserzeit*, München 1989;

F. Grelle, *La correctio morum nella legislazione flavia*, in “ANRW”, II.16, 1980, pp. 340-65; G. W. Houston, *The Duration of the Censorship of Vespasian and Titus*, in “Emerita”, 44, 1976, pp. 397-402.

Su Licinio Muciano: G. Traina, *Il mondo di C. Licinio Muciano*, in “Athenaeum”, 65, 1987, pp. 379-406; G. De Kleijn, *C. Licinius Mucianus, Leader in Time of Crisis*, in “Historia”, 58, 2009, pp. 311-24.

Rapporti con i letterati: S. Franchet d’Espérey, *Vespasien, Titus et la littérature*, in “ANRW”, II, 32.5, 1986, pp. 3048-86.

Le donne della dinastia flavia: H. Castritius, *Zu den Frauen der Flavier*, in “Historia”, 18, 1969, pp. 492-502; G. L. Gregori-E. Rosso, *Giulia Augusta, figlia di Tito, nipote di Domiziano*, in A. Kolb (hrsg.), *Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis. 2, «Augustae»: machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof? Akten der Tagung in Zürich, 18.-20.9.2008*, Berlin 2010

Politica estera di Vespasiano: A. B. Bosworth, *Vespasian’s Reorganisation of the North-east Frontiers*, in “Antichthon”, 11, 1976, pp. 63-78.

Flavio Giuseppe, i Flavi e la guerra giudaica: T. Rajak, *Josephus: The Historian and his Society*, London 2003²; J. Edmondson, S. Mason, J. Rives (eds.), *Flavius Josephus and Flavian Rome*, Oxford 2005; M. Popović (ed.), *The Jewish Revolt against Rome. Interdisciplinary Perspectives*, Leiden-Boston 2011.

Concessione della cittadinanza: G. Zecchini, *Plinio il Vecchio e la lex Flavia Municipalis*, in “Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik”, 84, 1990, pp. 139-46.

Opposizione ai Flavi: A. Galimberti, *L’opposizione sotto i Flavi: il caso di Elvidio Prisco*, in M. Sordi (a cura di), *L’opposizione nel mondo antico*, “Contributi dell’Istituto di Storia Antica dell’Università Cattolica di Milano”, 26, Milano,

2000, pp. 215-29; E. L. Bowie, *Apollonius of Tyana. Tradition and Reality*, in “ANRW”, II, 16.2, 1978, pp. 1652-99.

Vespasiano e la religione capitolina: H. M. Lindsay, *Vespasian and the City of Rome: The Centrality of the Capitolium*, in “Acta Classica”, 53, 2010, pp. 165-80; D. Wardle, *Suetonius on Vespasianus Religiosus in AD 69-70: Signs and Times*, in “Hermes”, 140, 2012, pp. 184-201

Tito: «amore e delizia del genere umano»

Monografie su Tito: B. W. Jones, *The Emperor Titus*, London 1984; E. Cizek, *L'Empereur Titus*, Bucarest 2006.

Ritratto di Tito nelle fonti: G. Luck, *Über Suetons Divus Titus*, in “Rheinisches Museum”, 107, 1964, pp. 36-75; J. F. Gilliam, *Titus in Julian's Caesares*, in “American Journal of Philology”, 88, 1967, pp. 203-8; M. E. McGuire, *A Historical Commentary on Suetonius' Life of Titus*, Baltimore 1978; A. Barzanò, *Narciso e Britannico: alcune considerazioni in margine a Suet. Tit. 2*, in “Rendiconti dell'Istituto Lombardo”, 127, 1993, pp. 221-8.

Esordi di Tito: A. Barzanò, *Tito e Tiberio Giulio Alessandro. Atti del Congresso internazionale di studi flaviani*, Rieti, settembre 1981, Rieti 1983, pp. 195-202; A. Barzanò, *La data di nascita dell'imperatore Tito: note per l'interpretazione di Suet. Tit. 1*, in “Aevum”, 84, 2010, pp. 227-35.

Tito in Giudea: B. W. Jones, *Titus in Judaea, A.D. 67*, in “*Latomus*” 48, 1989, pp. 127-34; B. W. Jones, *Titus in the East, A.D. 70-71*, in “Rheinisches Museum”, 128, 1985, pp. 346-52.

Ascesa di Tito all'impero: A. Barzanò, *Il santuario di Pafos e i Flavi*, in M. Sordi (a cura di), *Santuari e politica nel mondo antico*, “Contributi dell'Istituto di Storia Antica dell'Università Cattolica di Milano”, 10, Milano 1983, pp. 140-9.

Tito e il tempio di Gerusalemme: I. Weiler, *Titus und die Zerstörung des Tempels von Jerusalem. Absicht oder Zufall?*, in “Klio”, 50, 1968, pp. 139-58; T. Leoni, *Tito e*

l'incendio del tempio di Gerusalemme: repressione o clemenza disubbidita?, in “Ostraka”, 9, 2000, pp. 455-70.

Sulla morte di Tito: F. Grossi, *La morte di Tito*, in *'Αρτιδωρον U. E. Paoli oblatum*, Genova 1956, pp. 137-62.

Tito e Berenice: P. M. Rogers, *Titus, Berenice and Mucianus*, in “Historia”, 29, 1980, pp. 86-95; A. Keaveney, J. Madden, *Berenice at Rome*, in “Museum Helveticum”, 60, 2003, pp. 39-43; G. Wesch-Klein, *Titus und Berenike: lächerliche Leidenschaft oder weltgeschichtliches Liebesverhältnis?* in W. Spickermann, K. Matijevic, H. H. Steenken (hrsg.), *Rom, Germanien und das Reich: Festschrift zu Ehren von Rainer Wiegels anlässlich seines 65. Geburtstages*, St. Katharinen 2005, pp. 163-73.

Domiziano: la svolta autocratica

Monografie su Domiziano: B. W. Jones, *The Emperor Domitian*, London-New York 1992; P. Southern, *Domitian. Tragic Tyrant*, London 1997.

Trattazioni approfondite: J. M. Pailler, R. Sablayrolles (éds.), *Les années Domitien. Actes du Colloque Toulouse, 12-14 Septembre 1992*, Toulouse 1994; A. Galimberti, *The Principate of Domitian*, in A. Zissos (ed.), *A Companion to the Flavian Age of Imperial Rome*, Malden c.d.s.

Domiziano nel 69: A. Barzanò, *Domiziano e il bellum Capitolinum*, in “Rendiconti Istituto Lombardo”, 116, 1982, pp. 11-20; A. Barzanò, *La distruzione del Campidoglio nell'anno 69 d.C.*, in M. Sordi (a cura di), *I santuari e la guerra nel mondo antico*, “Contributi dell'Istituto di Storia Antica dell'Università Cattolica di Milano”, 10, Milano 1984, pp. 107-20.

Politica estera: A. R. Birley, *The Fasti of Roman Britain*, Oxford 1981; G. Zecchini, *La politica di Roma in Germania da Cesare agli Antonini*, in “Aevum”, 84, pp. 187-98; B. W. Jones, *The Dating of Domitian's War against the Chatti*, in “Historia”, 22, 1973, pp. 79-90; B. M. Levick, *Domitian and the Provinces*, in “Latomus”, 41, 1982, pp. 50-73; R. Wolters, *Die Chatten zwischen Rom und den*

germanischen Stämmen. Von Varus bis zu Domitianus, in H. Schneider (hrsg.), *Feindliche Nachbarn: Rom und die Germanen*, Köln 2008, pp. 77-96; A. S. Stefan, *Les guerres daciques de Domitien et de Trajan. Architecture militaire, topographie, images et histoire*, Rome 2005; K. Strobel, *Der Aufstand des L. Antonius Saturninus und der sogenannte Chaltenkrieg Domitians*, in “*Tyche*”, 1, 1986, pp. 203-20; Id., *Der Chattenkrieg Domitians: historische und politische Aspekte*, in “*Germania*”, 65, 1987, pp. 423-52; Id., *Die Donaukrieg Domitians*, Bonn 1989; R. Syme, *Antonius Saturninus*, in “*The Journal of Roman Studies*”, 68, 1978, pp. 12-21.

Domiziano e il giudaismo: E. M. Smallwood, *Domitian's Attitude toward the Jews and Judaism*, in “*Classical Philology*”, 51, 1956, pp. 1-13; M. Goodman, *Nerva, the Fiscus Iudaicus and the Jewish Identity*, in “*Journal of the Roman Studies*”, 79, 1989, pp. 40-4; M. Goodman, *The Fiscus Iudaicus and Gentile Attitudes to Judaism in Flavian Rome*, in J. Edmondson, S. Mason, J. Rives (eds.), *Flavius Josephus and Flavian Rome*, Oxford 2005, pp. 167-77; A. Rabello, *The Legal Condition of the Jews in the Roman Empire*, in “*ANRW*”, II, 13, 1980, pp. 662-762; L. A. Thompson, *Domitian and the Jewish Tax*, in “*Historia*”, 31, 1982, pp. 329-42.

Domiziano e i cristiani: M. Sordi, *La persecuzione di Domiziano*, in “*Rivista di Storia della Chiesa in Italia*”, 14, 1960, pp. 1-26; M. Sordi, *I Flavi e il cristianesimo*, in *Atti del congresso internazionale di studi vespasiane (Rieti, settembre 1979)*, I, Rieti 1981, pp. 137-52; A. Barzanò, *Plinio il Giovane i Cristiani alla corte di Domiziano*, in “*Rivista di storia della Chiesa in Italia*”, 36, 1982, pp. 408-15; R. Cristofoli, *Domiziano e la cosiddetta persecuzione del 95*, in “*Vetera Christianorum*”, 45, 2008, pp. 67-90; P. Keresztes, *The Jews, the Christians and Emperor Domitian*, in “*Vigiliae Christianae*”, 27, 1973, pp. 1-28; P. Keresztes, *The Imperial Government and the Christian Church, I: From Nero to the Severi*, in “*ANRW*”, II, 23, 1979, pp. 247-315.

Rapporti col senato: A. R. Birley, *The Oath not to Put Senators to Death*, in “*Classical Review*”, 12, 1962, pp. 197-9; B. W. Jones, *Domitian's Attitude to the Senate*, in “*American Journal of Philology*”, 94, 1973, pp. 79-91; B. W. Jones, *Senatorial Influence in the Revolt of Saturninus*, in “*Latomus*”, 33, 1974, pp. 529-35; B. W. Jones, *Domitian' and the Senatorial Order: A Prosopographical Study of*

Domitian's Relationship with the Senate AD 86-96, Philadelphia 1979; H. W. Pleket, *Domitian, the Senate and the Provinces*, in “*Mnemosyne*”, 14, 1961, pp. 296-315.

Agricola: A. Birley, *Agricola, the Flavian Dynasty, and Tacitus*, in B. Levick (ed.), *The Ancient Historian and his Materials*, Westmead-Farnborough-Hants 1975, pp. 139-54.

Economia: R. Syme, *The Imperial Finances under Domitian, Nerva and Trajan*, in “*Journal of the Roman Studies*”, 20, 1930, pp. 55-70; I. A. Carradice, *Coniage and Finances in the Reign of Domitian, AD 81-96*, Oxford 1983; E. Lo Cascio, *Forme dell'economia imperiale*, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Storia di Roma*, Torino 1999, pp. 495-540; P. M. Rogers, *Domitian and the Finances of State*, in “*Historia*”, 33, 1984, pp. 60-78; A. Sartori, *L'editto di Domiziano sulla viticoltura: indistintamente repressivo o accortamente selettivo?*, in “*Rendiconti dell'Istituto Lombardo*”, 115, 1981, pp. 97-128.

Domiziano e la religione capitolina: J. R. Fears, *The Cult of Jupiter and Roman Imperial Ideology: The Role of Domitian*, in “*ANRW*”, II, 17.1, 1981, pp. 3-141; J.-L. Girard, *Domitien et Minerve: une préférence impériale*, in “*ANRW*”, II, 17.1, 1981, pp. 233-45.

Leggi municipali: J. Gonzalez, *The Lex Iuritana: a New Copy of the Flavian Municipal Law*, in “*The Journal of Roman Studies*”, 76, 1986, pp. 147-243; Th. Spitzl, *Lex Municipii Malacitani*, München 1984.

Censura: B. W. Jones, *Some Thoughts on Domitian's Perpetual Censorship*, in “*Historia*”, 22, 1973, pp. 79-90.

Gli ultimi anni: R. Syme, *Domitian, the Last Year*, in “*Chiron*”, 13, 1983, pp. 121-46.